N. 251 — Mercoledì 10 Settembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 10 Settembre — N. 251

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renato Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero (aggiungere all'importo) 40 lire 20 — 10 — 3 50 — 17 75 — 9 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. lire 0,60 in Cronaca dei periodici Lire 2 Necrologie Lire 1,50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA DECISIONE D'IMOLA

Abbiamo seguito con molta diffusione i lavori del Congresso socialista d'Imola perchè eravamo convinti che il socialismo italiano si trova attualmente in un periodo storico importantissimo, il quale sarebbe stato lumeggiato ampiamente e chiaramente dalle deliberazioni che sarebbero state prese.

E in mezzo allo accademie parolaie inverecondie in ogni Congresso, la luce si è sprigionata, per quanto i rappresentanti delle due tendenze abbiano fatto ogni sforzo nell'intento di trovare un punto medio in cui accordarsi.

L'importante, il notevole non è già che la tendenza riformista abbia avuta una notevole maggioranza, e che la tendenza rivoluzionaria sia rimasta sconfitta: tutti sappiamo che non sempre le votazioni numeriche di un'assemblea rispondono con esattezza allo stato degli animi, dei sentimenti, delle aspirazioni dei rappresentati: e non saremo alieni dall'ammettere coll'on. Ferri che se si facesse un *referendum* fra gli elettori socialisti forse la tendenza rivoluzionaria non ne uscirebbe così malconcia come dal Congresso di Imola. L'importante, il notevole, il punto storico del Congresso si è che le due tendenze si sono manifestate chiare, limpide, distinte, inconfondibilmente distinte, scintillanti di viva luce quanto più la buona volontà degli uomini cercava di soffocarle. Segno evidente che esistono nella realtà, che si affermano nella vita con vigorio e con forza oramai irriducibili.

Era logico, fatale, inevitabile che così accadesse: finchè il socialismo ebbe pochi seguaci, e che si alimentò essenzialmente di negazione e di critica, tutti poterono essere concordi nell'opera distruggitrice; ma quando lo sviluppo improvviso del partito, la progredita coscienza dei lavoratori imposero la necessità di nuovi doveri, quando dalla teoria si passò alla pratica, e dal sogno alla realtà della vita, i capi e i gregari si accorsero con meraviglia di non essere più innanzi alle vive questioni del giorno concordi ed uni come erano stati fino a ieri.

In questo momento nacquero virtualmente le due tendenze, che dovevano svilupparsi poi, e che, coll'inculcare degli avvenimenti, sempre più si riaffermeranno colla vittoria definitiva e completa della tendenza riformista, la quale, a poco a poco, lascerà per via tutto ciò che è utopia; parlerà del collettivismo solo nelle grandi occasioni o per qualche tempo ancora; ma, entrando decisamente nella vita, lavorerà per il benessere del proletariato, allargando alla borghesia intelligente, e curando di giorno in giorno l'elevazione morale e materiale degli umili, si è come è successo in Inghilterra.

Gli operai italiani hanno comune cogli operai inglesi l'istinto della praticità; le formule filosofiche ed astratte possono piacere ai tedeschi, che ai una definizione fendano un partito, ma non ad italiani, che vivono sotto un solo affascinante ed amano la chiarezza e la luce.

L'evoluzione del socialismo italiano non sarà dissimile da quella caratteristica del movimento sociale operaio inglese, il quale è cominciato precisamente come l'italiano, con un periodo rivoluzionario, più rivoluzionario di quello che non lo sia mai stato il nostro. Il periodo che va dal 1829 al 1842 è per il partito operaio inglese un periodo pieno di lotte violente, un periodo collettivista apertamente rivoluzionario; ma man mano che le classi operaie si facevano più istruite, edotte dell'esperienza che loro veniva dagli scioperi quotidiani e dalle rivolte manili, un nuovo spirito invadeva l'animo loro, un nuovo verbo sorgeva, si è come in Italia, con meraviglia di quanti non conoscono la storia sociale, si affermava qualche anno fa il pensiero dell'on. Turati.

E oggi gli operai inglesi, organizzati in modo meraviglioso, hanno abbandonato ogni idea rivoluzionaria, meno in teorie le teorie collettiviste, e provvedono ai loro interessi morali e materiali con Società che sono ancor oggi il modello più perfezionato di Associazioni operaie, ed hanno acquistato nello sviluppo industriale dell'Inghilterra quel posto che compete al lavoro.

Ne diversamente accadrà in Italia: il Congresso d'Imola è stato, sotto questo rapporto, di una grande importanza storica.

E che la tendenza riformista si sia affermata in modo così solenne, dove meno accolto con gioia da quanti vedono che il progresso non abbia confini. La borghesia intelligente e moderna nutriva un solo timore: che un movimento rivoluzionario, catastrofico provocando, o presto o tardi, una violenta reazione, arrestasse per molti anni il magnifico sviluppo sociale odierno.

La tendenza riformista, affacciandosi alla vita, penetrando nella vita, vi porterà nuovi elementi di progresso, e al contatto della realtà si affionerà ancora fino a diventare sempre più possibilista.

E tutto un progresso di idee, e tutta una aspirazione di classe troverà a poco a poco effettivamente e soddisfacentemente non collodio e per l'odio, ma nell'accordo e per l'accordo, non nella dissonanza, ma nell'armonia delle menti e dei cuori.

Un decreto concernente la Cassa per gli infortuni sul lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17:

Il Re firmò il decreto che proroga al 31 dicembre 1902 il termine assegnato alla Cassa Nazionale d'assicurazione sugli infortuni del lavoro per sottoporre al Governo il regolamento circa i premi, le indennità e la tariffa in armonia colle disposizioni della nuova legge che sarà presentata in Parlamento.

L'"Avanti!" e la "Stampa"

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

L'*Avanti!*, riportando gran parte del nostro articolo intitolato: «Giustizia si farà!», aggiunge: «Auguriamoci che la giustizia sia pei pesci grossi, quale ce la descrive la *Stampa*, e vinca così il nostro scetticismo fondato sull'esperienza del passato.»

(Noi vogliamo sperare e speriamo che giustizia sarà fatta; e per ora diciamo solamente: guai se giustizia non si farà, perchè, oltre alla giustizia dei giudici, vi è un'altra giustizia, che non sbaglia quasi mai; e a questa ricorreremo. — *N. d. D.*).

Come fu accolta a Madrid la Nota del Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,25:

Le *Tribune* pubblica un'intervista del suo corrispondente di Madrid, circa la questione del concordato spagnuolo, col ministro della pubblica istruzione, conte Romanones, il quale disse:

«La Nota che abbiamo ricevuta dal Vaticano si compone di due parti: la prima è di carattere economico e la seconda si riferisce alle Associazioni religiose. Alla parte economica non abbiamo data molta importanza, perchè il Vaticano si dichiara semplicemente disposto a consentire a una diminuzione del bilancio del Clero, purchè la cifra e le forme vengano fissate da una Commissione mista, presieduta dal cardinale Primate di Spagna e dall'arcivescovo di Toledo.

«Quanto alle Associazioni religiose, il Vaticano sostiene che tutte quelle che esistono in Ispagna, le quali siano state fondate sotto la salvaguardia del concordato e del diritto comune, hanno diritto a continuare ad esercitare quel che la Santa Sede chiama: «il loro santo ufficio.» Se il Governo non ammettesse tale diritto, la Santa Sede non acconsentirebbe ad intendersi con noi negoziati circa la riforma del concordato. Questo almeno abbiamo creduto di poter dedurre dalla Nota del Vaticano, perchè essa è in realtà altrettanto oscura e ambigua quanto prolissa; tanto è vero che dalla semplice lettura non si può neppure capire se il Vaticano consideri i gesuiti come compresi fra le Corporazioni tutelate dal concordato, oppure no.»

Il ministro spagnuolo prosegue: «Il personaggio il quale ha redatto quel documento pare si sia studiato di esprimere nella forma più complicata e sibillina possibile persino il concetto più semplice. E' avvenuto così che in Consiglio qualcuno dei miei colleghi interpretava un periodo nella Nota in un senso, mentre qualche altro lo interpretava nel senso affatto opposto.

«Ad ogni modo quel che ben chiaro traspare dal testo della risposta del Vaticano è che esso rifiuta di ripudiare alle numerose osservazioni e petizioni contenute nella Nota del Governo, o, se risponde, si limita a dire che lascia alla Commissione mista l'incarico di intavolare le necessarie trattative con noi. La Nota sarà riletta e ripresa in esame nuovamente dal Consiglio che si terrà lunedì sera. Desideremo altamente il tenore della risposta che converrà dargli.»

Il *Tribuna* aggiunge all'intervista: «Fin qui il conte Romanones; ma il nostro corrispondente aggiunge che, secondo altre informazioni, la discussione circa la risposta da opporsi alla Nota del Vaticano si sarebbe iniziata subito e subito si rivelarono nel Gabinetto due opposte correnti. Una avrebbe spinto, col conte Romanones, dovere rispondere al documento della Santa Sede in termini rispettosissimi ma energici e tali da lasciar capire che il Governo non è affatto disposto a transigere; l'altra condividendo il parere del ministro dell'interno Moret, propugnerebbe la convenienza di accontentarsi di quanto la Santa Sede si mostra disposta a concedere alla buona.»

La *Tribuna* dice ancora: «Il telegramma trasmessoci dalla *Stefani* non lascia intendere quale delle due correnti abbia ieri prevalso. Pare certo, ad ogni modo, che una base per l'accordo sia stata trovata, perchè nel telegramma suddetto non si fa cenno di quella crisi ministeriale di cui qualcuno dei giornali madrileni lasciava intravedere la possibilità.»

Nomine alla Corte dei conti.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,25:

Il Bollettino della giustizia sarà pubblicato domani.

Il Re firmò i decreti di nomina del commendatore Restagno a procuratore generale alla Corte dei conti, e di Loris a segretario generale.

L'on. Galimberti fidanzato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17,10:

Si annuncia prossimo il matrimonio del ministro Galimberti con la nota postessa Alice Schanzer, sorella del consigliere di Stato comm. Schanzer.

La malattia di Marconi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Marconi soffre alla milza, a causa del grande studio fatto di questi ultimi tempi. I dottori gli ordinarono di restare alcuni giorni in assoluto riposo alla Spezia, ove giungerà domattina colla *Carlo Alberto*. Quindi il suo arrivo a Roma sarebbe ritardato.

Dalla Capitale.

Congedamenti di soldati — Il segretario particolare di Marconi — Gli sfregi — Il ministro della guerra alle manovre — Una nuova linea di navigazione — Il progetto di legge per la derivazione di acque pubbliche — Le riviere della Mediterranea verso Ventimiglia.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

Il 14 settembre s'inizierà il congedamento delle classi anziane ora sotto le armi. Le classi dei richiamati per istruzione saranno congedate come segue: Il 20 settembre quella dei militari di seconda e terza categoria residenti all'isola di Lipari; il 20 ottobre quella dei richiamati della classe 1877 scritti all'artiglieria da campagna a cavallo; il 27 ottobre quella dei militari di seconda e terza categoria residenti nell'isola di Capri.

— E giunto a Roma l'avvocato inglese Wilfrid, segretario particolare di Marconi, pel quale ritenne un appartamento all'*hôtel* del Quirinale.

— Lo sciopero dei vetturini continua pacifico fra l'indifferenza della cittadinanza. I vetturini si radunarono domani a colazione ad una osteria fuori Porta Angelica, allo scopo di festeggiare ironicamente la data stabilita dai proprietari come licenziamento di quelli che non ripronderanno il lavoro.

— Lo sciopero degli operai dello stabilimento tipo-litografico Calzone e Villa venne oggi pacificamente composto colla riammissione dei licenziati. Tutti gli operai, nel pomeriggio, ripresero il lavoro.

— Il ministro della guerra ha assistito anche alla manovra odierna, che aveva per obbiettivo l'attacco di Mandela: e, alle 15,35, ha fatto ritorno alla capitale.

— Si annuncia una nuova linea di trasporti di merci e passeggieri Odessa-Napoli con servizio per gli emigranti per l'America del Nord. Promotori sarebbero alcuni speculatori genovesi, napoletani e greci, i cui incaricati avrebbero già ad Odessa concluso con la Direzione il contratto.

— Il ministro delle colonie ha ricevuto stamane un telegramma da Fort de France, in data 6. Il governatore lo informò d'aver prese le disposizioni necessarie per assicurare l'evacuazione del nord dell'isola e la dissemminazione dei rifugiati nelle abitazioni del sud dell'isola, appartenenti al Demanio, ovvero offerte dai piantatori o industriali della Martinica. In attesa dell'arrivo della Missione Lacroix, incaricata di organizzare un servizio permanente di osservazione, si stabilirono dei posti confidati ai gendarmi, con ordine di usare rigorosa prudenza. Si procedette all'inconerimento dei cadaveri di Morne Rouge e Ajupa Bouillon. I feriti sono curati a Fort de France.

Risulta da informazioni dei superstiti del 30, che solamente gli abitanti che si trovavano nelle strade o che avevano la porta della casa aperta morirono, ovvero rimasero feriti. Quelli che erano chiusi in casa non soffrirono che un calore intenso e un principio di soffocazione.

Le sanguinosi fatti di Candela

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,45:

La notte scorsa, richiamato d'urgenza, è ripartito per Foggia, da Civitanova, il 35.o fanteria, lasciando il campo delle manovre. Tale contingente di truppa fu richiesto per i gravi disordini di Candela.

Oggi Giolitti e Zanardelli conferirono lungamente circa i fatti di Candela, donde giunsero stamane notizie più tranquillizzanti. Il paese però è tuttora terribilmente impressionato pei tragici conflitti di ieri, ma gli arresti dei capocia indussero la massa alla calma.

Giolitti fece partire subito per Foggia il commissari di pubblica sicurezza cav. Scanner, con l'incarico di assolare le *responsabilità* e riferirgliene telegraficamente.

Ecco ora, secondo il *Giornale d'Italia*, si svolse il fatto del grave fermento dei bifolchi e dei carabinieri: «I contadini della Lega, circa 500, erano piantonati in forti gruppi agli sbocchi del paese, per impedire con la forza ai contadini che volevano lavorare di recarsi alle masserie. In vista dello sciopero, il prefetto aveva inviato sul posto un reparto di 40 uomini di truppa.

«Verso le 16 un carro, carico di lavoratori non iscritti alla Lega, si avviava fuori della città, per la via Santa Croce, verso una masseria, dove si sarebbe trovato pronto, come di consuetudine, pel lavoro dell'indomani. Nel pomeriggi dei giorni festivi difatti dalle città partono per tutte le direzioni carri di lavoratori che, per la natura dei lavori, dovranno restare nelle masserie fino al sabato successivo.

«Appena il carro suddetto fu in vista, fu subito accerchiato da un gruppo di scioperanti che, con alte grida, imprecazioni o minacce, li costrinsero colla violenza a retrocedere. Accorse il brigadiere dei carabinieri Centanni Enrico, accompagnato da un milite, e intervenne con modi conciliativi per persuadere gli scioperanti a rispettare la libertà di lavoro. Ma questi non si persuasero; a nulla valse la ragione, e quando il brigadiere, esaurito ogni argomento, assunse un tono perentorio, per tutta risposta gli scioperanti si avventarono su di lui e sul milite. Una fiera, ineguale lotta corpo a corpo s'impegnò, ma fu breve. Il milite, senza ferire, potè ancora sparare un colpo, ma presto fu disarmato. Il Centanni, disarmato anch'esso, fu buttato a terra e travolto; calpestato, a colpi di mazza fu gravemente ferito in tutta la persona e gravissimamente al cranio.

«Vedendo stramazzare il carabiniere, la folla dei curiosi, e specialmente le donne, fuggirono spaventati e una alta grida verso gli angoli più lontani; ma alla detonazione del colpo sparato dal carabiniere, sopraggiunse da un lato un piccolo reparto di truppa, e dall'altro gli scioperanti, in tanto grosse pattuglie ardimentose, che sbucavano da tutte le parti, si da formare presto una massa da 500 a 600 contadini, quasi tutti iscritti alla Lega.

«L'incontro fu fatale, il momento terribilmente solenne! I pochi uomini di truppa procedevano calmi, al comando, verso il luogo dove il Centanni giaceva, calpestato, in mezzo al gruppo degli scioperanti, armati di zappe e randelli, e imbaldanziti dalla prima vittoria sulla forza pubblica, forti dei compagni sbucanti che di minuto in minuto giungevano ad ingrossarli. Appena la truppa fu a tiro di pietra, una fitta sassaiola, accompagnata da urli e invettive, l'accolse. I soldati ciononostante avanzarono calmi e imperterriti; ma tra loro, piccola schiera silenziosa, e la grossa turba urlante, oramai la distanza spariva, e tosto scomparve.»

Il corrispondente del giornale prosegue: «Non ho potuto ricostruire i particolari di quello che è avvenuto in tal momento. Una confusa mischia, una vivissima colluttazione si accese. Vi fu un breve tramestio sinistro, poi, al disopra, i colpi secchi delle armi da fuoco. Vi fu un istante di silenzio, poi il grido dei feriti, poi ancora l'urlo tragico della folla agonente, vinta, in preda al terrore, tutta in fuga selvaggia verso la campo; e sulla via, lì, sul teatro insanguinato dello sciopero, quasi presso il Circolo socialista, bigoncia incendiaria, sempre illesa, per lo concioni di un altro studentello anarcoide in vacanza, cinque poveri contadini morti, undici feriti e un povero carabiniere massacrato.»

Un telegramma alla *Tribuna* da Foggia dice che, mentre il brigadiere invitava i tumultuanti a desistere e a calmarsi, alcune donne gli si avventarono contro, graffiandogli il viso, mentre gli uomini lo colpivano con randelli, facendolo cadere avanzato. Il povero carabiniere, sentì di cadere, aveva sparato in aria per richiamare la forza.

Lo scoppio di Tivoli e le sue origini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,5:

Sebbene i risultati dell'inchiesta sullo scoppio di Tivoli non siano ancora noti ufficialmente, sembra che l'accensione dell'idrogeno sprigionatosi da una fuga del condensatore sia stata prevenuta effettivamente dal fatto che alcuni soldati che assistevano ex *gratuito* alla manovra, avevano i sigari e la pipa accesi.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

Dei feriti nello scoppio di Tivoli, l'Anastasi è morto oggi, e si trova moribondo il Dellalunga. Gli altri sono tuttora gravissimi.

Il generale Ottolenghi a Tivoli.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 13,35:

Causa il disastro di Tivoli, il ministro Ottolenghi non partì ieri sera per Genova. Egli si recò stamane sul luogo della disgrazia.

Una interpellanza di Bovio per il disarmo.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,35:

L'on. Bovio inviò un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri per sapere se, dopo la rinnovazione delle alleanze, il Governo italiano non creda, in omaggio all'opinione pubblica e a un titolo d'onore, assumere l'iniziativa graduale di un disarmo presso le Potenze europee.

Un altro banchetto a Nasi a Brescia.

La partenza del ministro.

Ci telegrafano da Brescia, 9, ore 8,30:

I professori delle scuole secondarie offrirono un banchetto a Nasi. Vi intervennero Bonardi, il sindaco ed una settantina di professori. Inviarono il professore Abba, il sindaco ed il provveditore agli studi. Nasi ringraziò delle festose accoglienze avute a Brescia. Parlando della politica scolastica, promise il principio dell'anno scolastico un progetto di legge sulle scuole secondarie, mirante alla scuola unica ed al miglioramento della sorte degli insegnanti. Disse che lavora da un anno alla trasformazione fondamentale dell'insegnamento e messo coi programmi.

Ricordò l'istituzione della Commissione dei reclami dei professori, e ciò in loro difesa. Chiuse confidando di ritornare in simile riunione dopo raggiunto gli ideali comuni. Il discorso fu applauditissimo.

***

Ci telegrafano da Brescia, 9, ore 15:

Nasi, accompagnato dal sindaco, visitò stamane il regio Arsenale e lo Stabilimento di pisciocoltura, rimanendone ammirato. Quindi fece una gita in carrozza al Colle Cidneo. Alle ore 11 ed in occasione al palazzo del sindaco, ed alle ore 13 Nasi è partito per Roma, linea di Milano, salutato alla stazione dal senatore Valotti, dai deputati Bonardi, Gorio e Castiglioni, dal sindaco e da tutte le Autorità.

Nasi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20,10:

Nasi è giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dal prefetto, dal provveditore agli studi, dall'assessore Sinigaglia, da altre Autorità e notabilità. Doveva proseguire per Roma ma, pregato dall'avv. Romussi, acconsentì a fermarsi per continuare alcune questioni relative alle fabbriche del duomo. Nasi proseguirà alle 21,20 per Roma.

Le precauzioni che si prendono alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,10:

Il ministro delle colonie ha ricevuto stamane un telegramma da Fort de France, in data 6. Il governatore lo informò d'aver prese le disposizioni necessarie per assicurare l'evacuazione del nord dell'isola e la dissemminazione dei rifugiati nelle abitazioni del sud dell'isola, appartenenti al Demanio, ovvero offerte dai piantatori o industriali della Martinica. In attesa dell'arrivo della Missione Lacroix, incaricata di organizzare un servizio permanente di osservazione, si stabilirono dei posti confidati ai gendarmi, con ordine di usare rigorosa prudenza. Si procedette all'inconerimento dei cadaveri di Morne Rouge e Ajupa Bouillon. I feriti sono curati a Fort de France.

Risulta da informazioni dei superstiti del 30, che solamente gli abitanti che si trovavano nelle strade o che avevano la porta della casa aperta morirono, ovvero rimasero feriti. Quelli che erano chiusi in casa non soffrirono che un calore intenso e un principio di soffocazione.

Il Consiglio dei ministri di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21,15:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio si è firmato un importante movimento prefettizio e giudiziario.

Rouvier intratterrà poi i colleghi intorno al progetto di bilancio. Il ministro proporrà una modificazione al privilegio della distillazione privata e al regime dei talmachi. Il progetto sui distillatori sarà concepito con spirito liberale. Non si tratta punto della soppressione del privilegio.

Il Consiglio decise inoltre di togliere dell'attività di servizio, per rimozione dall'impiego, il tenente-colonnello Di Saint-Remy. Il provvedimento porta seco il collocamento a riposo d'ufficio.

Per la difesa delle libertà bretoni.

Brest, 9 (*Stefani*). — Gli abitanti di Landerneau riconfermano a regliare preso il Pendanato di Landernneau. Ieri ed oggi vi furono parecchi alterchi.

***

Brest, 9 (*Stefani*). — Ad iniziativa dell'ammiraglio di Cuverville, senatore del Finistère, si è formata una Lega per la difesa delle libertà bretoni. Parecchi uomini politici aderirono alla lega, il cui programma sarà il rispetto alle convenzioni religiose, diritto comune, libertà per tutti ed eguaglianza dinanzi la legge.

I generali boeri a Chamberlain.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,10:

I generali boeri sono partiti oggi per l'Aja.

I giornali credono di sapere che il Libro Azzurro relativo all'intervista fra Chamberlain e i generali boeri indicherà che principale scopo della visita dei generali boeri al segretario delle colonie era di chiedere il ritorno nel Sud-Africa dei rifugiati boeri attualmente in Europa, senza prestazione di giuramento di fedeltà, e la nomina nel nuovo Governo di alcuni antichi funzionari boeri a cariche identiche a quelle che occupavano.

Circa il primo punto Chamberlain ha dichiarato di non voler dare alcuna speranza ai generali boeri; pel secondo si è rifiutato di prendere alcun impegno.

Cortesia italo-turche.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 13:

L'ammiraglio Palumbo diresse ieri, al passaggio dei Dardanelli, un telegramma al Sultano, ringraziandolo dell'accoglienza ricevutane.

Palumbo offerse un pranzo in onore del generale Ahmed-Alì e dei quattro aiutanti di campo addetti alla sua persona, che lo accompagneranno fino a Beirut. Ahmed-Alì e gli altri ufficiali turchi sono ritornati a Costantinopoli.

***

Costantinopoli, 9 (*Stefani*). — In occasione della partenza di Palumbo, il Sultano ed il Re d'Italia si scambieranno cordialissimi dispacci.

La fine del Congresso socialista d'Imola

L'irritazione dei rivoluzionari contro i riformisti.

La quarta giornata — La partenza di molti delegati — Da un battibecco all'altro — Ferri e Turati novamente alle prese — Vivacissimi incidenti — La questione dell'«Avanti!» e la questione dei contadini — I saluti e l'apoteosi finale.

(Servizio telegrafico di un nostro inviato speciale)

Imola, 9, sera.

Seduta antimeridiana.

(Continuazione).

Pro e contro la direzione del partito.

Lazzarato è contrario a che il gruppo parlamentare assuma la direzione del partito, perchè ciò assorbirebbe parte della sua attività.

Mussini trova la relazione poco pratica, troppo dottrinaria e propugna la riforma dell'organizzazione interna del partito onde evitare lo spettacolo di un conflitto tra il gruppo parlamentare e la Direzione. Presenta all'uopo uno schema di progetto.

Rocco, preoccupandosi della prevalenza di una possibile corrente contro il mantenimento della Direzione, svolge una proposta per la creazione di Circoli aderenti collegialmente.

Pagani, delegato di Como, vuole mantenuta la Direzione anche con poteri ampliati.

Simoni è contrario. Egli propone un Comitato esecutivo e che quando si tratta di questioni importanti le sezioni vengano ad un *referendum*.

Parigondi, di Roma, legge un ordine del giorno per la sostituzione della Direzione del partito con un Comitato permanente composto delle rappresentanze delle varie organizzazioni.

Turati, facendo eco alle dichiarazioni degli oratori precedenti, è favorevole all'abolizione della Direzione del partito, che è un vero Ministero, per cui mancano i mezzi, sostituendola con un Segretariato nazionale composto di tre persone. Turati respinge però il complesso della relazione, proponendo un ordine del giorno.

Segue l'on. *Barberis*, che consente alla abolizione della Direzione del partito, la quale è un organismo da cui si sarebbe fin dipendere tutto, accentrando la tendenza di far venire tutte dall'alto, e bisogna educare — dice Labriola — il proletariato a ribellarsi direttamente e perciò la proposta dell'abolizione della Direzione viene dalla coscienza del partito stesso. (*Applausi*)

Ferri esprime l'opinione opposta. Perchè esistono inconvenienti nel funzionamento della Direzione, non è ragionevole sopprimerla: questa è logica assurdità. Ferri combatte la proposta Turati per il Segretariato esecutivo, perchè il risultato che si otterrebbe sarebbe accentrare nel gruppo parlamentare la Direzione assoluta del partito.

Voci: «Dittatura! Dittatura!»

Ferri continua: «Il partito non deve abdicare alla propria sovranità che esplica a mezzo del *referendum*, della Direzione del partito e del gruppo parlamentare; la prevalenza dell'uno o dell'altro di questi tre organismi non deve rendersi possibile. Egli propone un ordine del giorno che deferisce ad una Commissione l'attuazione pratica dei desiderati per il migliore coordinamento delle funzioni degli organismi e dell'attività del partito.

Ferri accusa Turati di mettersi sulla strada della dittatura.

Lerda insiste doversi consultare la Direzione del partito: «Nessuno vuole mettere alle catene dei deputati socialisti dei correligionari, ma soltanto consiglieri, quando occorrano.»

Cabrini legge l'ordine del giorno proposto, che è in massima favorevole al passaggio della discussione della relazione.

Turati è contrario; *Ferri* favorevole. Anche qui Turati e Ferri si trovano in antitesi fra di loro. Turati vuole abolire la Direzione, siccome inutile. Ritenendo l'abolizione antidemocratica, *Ferri* vuole mantenerla. Siccome poi Turati affida la revisione dello statuto a cinque membri tutti transigenti, così alla lettura di questi nomi *Ferri* rileva non esservi neppure uno della sua tendenza. Un gruppo di congressisti applaude, gridando: «Dittatura!» all'indirizzo di *Turati*, che replica a *Ferri*, ottenendo applausi con qualche contrasto.

Segue *Tuninetti*, esponendo la relazione economica della Direzione.

Ferri risponde a Turati, dolendosi dell'esclusione della minoranza dalla Commissione di revisione dello statuto: «Non è lecito disregiare un così notevole numero, quale risulta dalla votazione di ieri.» Quindi Ferri stigmatizza, rivolgendosi a Turati, che abolisce la Direzione del partito, ma non il medesimo col suo stradone della dittatura. (*Grande scroscio di risa*)

Segue un grande tumulto, battibecchi personali. Ferri e i suoi amici sono concitati e reclamano contro Turati, che si avanza per rispondere, applaudito dai suoi amici.

L'ordine del giorno Turati. Una curiosa votazione.

Labriola, ritenendo la Presidenza che l'ordine del giorno Turati costituisce una questione di principio, la farà votare per divisione. La prima parte riflette l'abolizione della Direzione del partito; la seconda le modalità per addivenire a questa abolizione. Cabrini, poscia, avverte che Turati accetta di introdurre nella Commissione due membri dei rappresentanti la minoranza.

Ferri: «Grazie!»

Si vota la prima parte dell'ordine del giorno Turati, cioè il mantenimento e la soppressione della Direzione del partito. La votazione avviene la prima volta per alzata di mano, ma essendo l'esito incerto si chiede la divisione.

Ferri propone che la divisione si faccia deponendo le tessere alla Presidenza.

Si proclama il risultato della votazione che offre una curiosa sorpresa. Il risultato è pari per ambedue le parti, e cioè si hanno 226 voti favorevoli contro 226 voti contrari.

Turati, di fronte all'esito singolare della votazione, in attesa che le questioni maturi per il futuro Congresso, dichiara di ritenere la proposta come non presentata, ritenendo che essa avrebbe richiesto una grande maggioranza, per non parere un'imposizione. (*Grandi applausi*)

Lo «statu quo» circa la Direzione del partito.

Prampolini presenta una proposta intermedia per la nomina di un Comitato esecutivo, composto di tre segretari, uno politico, uno amministrativo ed uno economico, il quale Comitato debba interrogare il partito, per Congresso o per *referendum*, circa le questioni che impegnano l'indirizzo del partito stesso. Propone poi che la nomina dei segretari sia devoluta ad una Commissione di sette membri, che la Presidenza nominerà, tenendo conto delle correnti manifestatesi. (*Applausi; rumori*)

Domandano la parola *Morgheno* e *Labriola*.

Labriola combatte la proposta di Prampolini, che non è se non la proposta di Turati diversamente presentata. Vuole che rimanga lo *statu quo*, cioè la Direzione del partito, «Quanto al gruppo parlamentare, esso faccia ciò che vuole, e gli elettori socialisti faranno altrettanto. (*Approvazioni, rumori*)

Parlano *Armando Lucci* e *Ferri*, il quale propone un ordine del giorno per lo *statu quo*, senchè per la nomina di una Commissione di cinque membri che presenti per la seduta pomeridiana il disegno di quelle modificazioni tecniche che l'esperienza ha mostrato più urgenti.

Si vota l'ordine del giorno Ferri, che si accosta Prampolini, Labriola e Turati. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Così tutto ciò non è buon auspicio per l'unità del partito. (*Applausi*)

La seduta è rimandata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana.

La dichiarazione della rappresentanza siciliana.

L'apertura della seduta pomeridiana viene ritardata, essendo tuttora riunite le Commissioni per la Direzione del partito, emigrazione e contadini. A proposito dell'astensione di Ferri circa l'elezione di due Italie diverse, con due socialismi, secondo il quale il dovere abbandonare il Nord alla riforma e rifugiarsi con la rivoluzione nel reame delle due Sicilie, e circa alla distinzione ammessa per altro anche da Turati, la rappresentanza siciliana, composta di Drago, Tasca, Memmina e Marchesano, fa una dichiarazione scritta: in essa si nega la divisione, e si afferma esservi solo singolarità di ambienti, nonchè una speciale questione oltre a quelle che gravano sul partito socialista, e cioè la questione Mezzogiorno. Apparte poscia consente con Ferri circa la necessità di propaganda rivoluzionaria, la rappresentanza siciliana vota con Turati, poichè le necessità di possedere prima le condizioni per poterla fare; vota poi contro il Governo, pur professando in proposito la transigenza, perchè questo Governo non è liberale che dove è costretto ad esserlo. Riconosce poi necessaria l'autonomia parlamentare, e perciò vota l'ordine del giorno Bonomi, concludendo con le parole di Turati: «Date la libertà alla Sicilia.»

La nuova Direzione del partito.

Costa comunica che la Commissione apposita concordò questa lista di nomi per la Direzione del partito: Bertesi, Boccoli, Chiesa, Costa, Ferri, Lazzarato, Parpinelli, Soldi, Turati, Vezzani e il direttore dell'*Avanti!*. Il Congresso approva per acclamazione.

Costa propone che la Direzione, sotto la propria responsabilità, nomini tre segretari, scegliendoli all'infuori della Direzione stessa. La proposta viene approvata.

Si incomincia quindi la discussione circa il giornale *Avanti!*.

La questione dell'«Avanti!».

Campanozzi, anche a nome dei compagni di Catania, approva completamente l'indirizzo dell'*Avanti!*, plaudendo al suo intemerato direttore. (*Grandi applausi e grida di*: Viva Bissolati!)

Campanozzi conclude raccomandando all'*Avanti!* la causa della Sicilia.

Torricone esprime un grande rispetto per Bissolati, ma critica l'*Avanti!*, qualificolo un bruco, per concludere che difese perfino la tripice alleanza! (*Urla e grida di*: Basta! La chiusura!)

E la chiusura è approvata con grande entusiasmo.

Di Maio, di Torino, trova che il giornale, avendo un'impronta troppo personale, non risponde alle esigenze del partito.

Paniani vuole un giornale che non dia tanto posto ai piccoli pettegolezzi e che sappia rendersi interessante per tutti.

Paolo l'attacca si scaglia contro e l'ignominia della colonna delle sottoscrizioni e che deve sopprimersi, non potendosi tollerare tanti vituperi per cinque centesimi. (*Ilari, applausi*)

Rampo, rappresentante pugliese, deplora invece che la sottoscrizione non abbia avuto lo suo protesto antiturpiloquio.

Intanto dal solito gruppo del fondo della sala scoppia un tumulto.

Serrantoni, incaricato della sorveglianza, biasima i sistemi teppistici di qualcuno, minacciando di fare pubblicamente il nome dell'impudente provocatore di tumulti.

Bonavita consiglia l'*Avanti!* a cambiare rotta tosticamente.

Modigliani difende valorosamente l'*Avanti!*, provocando un'interruzione bilaterale a Bonavita.

Segnano *Simoni*, di Torino, criticando l'indirizzo dell'*Avanti!*, e *Treves* che rivendica a Bissolati il merito di avere altamente cooperato l'ufficio di giornalista del partito, elevando la reputazione del giornale. (*Grandi applausi*)

Zambianchi legge un ordine del giorno di piena fiducia a Bissolati, e il Congresso applaude entusiasticamente.

Pericoli, delegato di Savona, pretende che sia mantenuta la imparzialità dell'*Avanti!* rispetto alle due tendenze. (*Rumori*)

Mariaddi, di Genova, difende l'*Avanti!*, che a Genova è anche molto diffuso tra gli operai.

Costa dà la parola a Bissolati, che si avanza tra una grandissima acclamazione.

Parla Bissolati.

Bissolati ringrazia per gli applausi e i complimenti, di cui però non sa apprezzare il valore. Per alcuni egli era come l'imputato: ma non intende presentarsi ne come imputato ne come candidato alla Direzione dell'*Avanti!* Egli non sente il bisogno di difesa.

Risponde poi a molte osservazioni in linea tecnica, premettendo che l'*Avanti!*, come giornale di partito, manca dei mezzi economici di cui dispongono gli altri giornali. Conviene con quelli che vogliono l'abolizione della sottoscrizione, che è una indecenza morale, e spiega perchè invette tenuta.

Qui succede un piccolo incidente tra Bissolati e il

l'organizzazione economica dei lavoratori della terra nei rapporti con il partito.

Lucci fa una toccante descrizione della situazione, piena di pericoli, dei contadini del Mezzogiorno, e propone che sia dato mandato imperativo al gruppo parlamentare perchè nel Parco e alla Camera si imponga e strappi al Governo, qualunque sia e ad ogni costo, provvedimenti immediati a favore dei contadini affamati. Legge quindi un analogo ordine del giorno firmato da Pezzani, Lucci ed altri.

Ferri dubita, considerando la situazione parlamentare, che possa il gruppo socialista esercitare armai un efficace azione sopra il Governo.

Ferri fa un'applaudita digressione affermando doversi proclamare che il diritto di proprietà, oltre un potere, è anche un dovere, e che si dovrebbe impedire che i proprietari tengano i latifondi incolti affamando i contadini. I socialisti debbono proclamare che, se i disordini avvengono, dipendono dall'abuso del diritto di proprietà e non dall'uso del diritto di organizzazione.

Lucci insiste sui concetti esposti e anche a costo di mandare al diavolo il Ministero s. (*Applausi*)

Ferri: « Allora bisogna diventare antiministeriali! »

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Questioni varie.

Il Congresso, ritenendo abbastanza svolta la discussione, approva tutte le proposte dei relatori. Rimangono però altri oggetti importanti, ma, attese le condizioni del Congresso, si propone che la questione dei rapporti fra il partito e i Sindacati, e la questione della legislazione e quella ferroviaria siano rimandate al prossimo Congresso, salvo, per la questione ferroviaria, di provocare un *referendum* delle sezioni.

Stante la speciale urgenza, Podrecca fa una raccomandazione per il proletariato artistico e propone che il Congresso richiami su di esso l'attenzione del partito, leggendo un ordine del giorno a cui il Congresso plaude approvando, cioè pure approva di deferire alla Direzione del partito le questioni relative all'emigrazione e di rinviare al prossimo Congresso le altre maggiori questioni.

Labriola raccomanda che il prossimo Congresso si tenga nell'Italia Meridionale. (*Applausi; rumori*)

Si odono voci: *No! no!*

Un meggionista siciliano raccomanda che si mandino compagni nel Mezzogiorno per sorvegliare la Polizia affinchè non commetta eccessi. Egli vuole una specie di polizia della Polizia.

Si approva quindi di porre all'ordine del giorno del prossimo Congresso la questione della lotta contro l'alcoolismo.

Un saluto ad Imola.

Il Congresso è finito!

Turati, alleggiandosi alla tribuna, manda un ispirato saluto ad Imola, ringraziando tutti, dalla più alta Autorità del paese all'ufficiale del telegrafo, alla più umile donnetta. Termina con una magnifica invettiva, invitando tutti alla grande causa del proletariato. (*Acclamazioni entusiastiche*)

Si intuona l'Inno dei Lavoratori.

Costa ringrazia calorosamente e propone di chiudere il Congresso con una protesta contro il deplorevole contratto (*applausi*) e con un augurio a quanti combattono la lotta del lavoro; trae poi argomento sulla parità nella votazione di stamane, per augurare alle lotte future, ed è lieto che il Congresso abbia affatto la speranza dei nemici. « L'unità ne esce più forte e più vigorosa! Se ne accorgeranno i nostri avversari! »

Accennando alle sedute del Congresso, dice che, nonostante la vivacità, sarebbe desiderabile che le discussioni procedessero così a Montecitorio; e termina: « Grazie, saluti, a rivederci ai prossimi Congressi! » (*Nuove acclamazioni*)

Parla ultimo Ferri, cogliendo il pensiero di Costa, soggiunge: « Partiremo migliori di prima. La massa dei nostri compagni ha eccitato in questo Congresso una funzione educatrice e i malintesi sono scomparsi come nebbia al sole! » Evoca la figura di Andrea Costa e il suo pensiero di apostolo, e termina con un « Viva Costa! Viva Imola! Viva il socialismo! » (*Ovazione prolungata*)

Il Congresso si scioglie mentre si canta l'Inno dei Lavoratori.

Una bicchierata di giornalisti ad Imola.

Ci telegrafano da Imola, 9, ore 23:

Stavera all'*Albergo d'Italia* i giornalisti qui convenuti in occasione del Congresso, senza distinzione di parte, offrirono una bicchierata a Leonida Bissolati e ai suoi collaboratori, piaudendo alla fiera affermazione del direttore dell'Avanti! internazionale, all'infuori della questione di partito, la causa giornalistica.

Principi a Salsomaggiore.

Salsomaggiore, 9 (*Stefani*). — E' giunto nel pomeriggio Principi, accompagnato dal sottoprefetto di Borgo San Donnino. Fu ricevuto alla stazione dal sindaco e dal segretario capo del ministro.

Ripartì al *Grand Hôtel des Thermes*.

Una squadra russa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 21,10:

E' giunta la squadra russa, comandata dal contr'ammiraglio Krieger, ed ha ormeggiato la salve d'uso.

La chiusura della Mostra d'Avellino.

Avellino, 9 (*Stefani*). — La chiusura della Mostra internazionale di macchine agrarie è definitivamente fissata al 16 corrente. Giovedì si faranno delle prove pubbliche con aeglatrici, aratrici, ecc.

Uno sciopero in stazione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Il personale addetto all'Impresa Sella per il servizio di pulizia dei vagoni di questa stazione ferroviaria si mise oggi in sciopero, reclamando una maggiore mercede.

Scalpellini di Spezia in sciopero.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 12,40:

Settanta 136 scalpellini della frazione di Cave Biane, iscritti alla Camera del lavoro, si misero del lavoro, pretendendo dai proprietari un aumento di salario.

I panettieri veronesi in sciopero.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 21,15:

Oggi i lavoranti panettieri, non avendo ottenuti i miglioramenti chiesti, si astennero alla Camera del lavoro e proclamarono lo sciopero. L'Autorità dispose per la fabbricazione del pane da parte dei soldati della Sussistenza riservati all'Asilo di Mendicità. Detto pane verrà, per conto dei Municipi, dato ai proprietari di forni, perchè il lato lavoro personale non basterà a supplire alla quotidiana fabbricazione.

Il Congresso dei panettieri finito.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23,35:

Si chiuse stamane il Congresso nazionale dei panettieri, che da varii giorni era adunato in Genova. Si votarono numerosi ordini del giorno inviandi un complesso di norme legislative a favore della classe operaia. Si presentarono notevoli ordini del giorno per l'abolizione del lavoro notturno, per l'istituzione di uffici di collocamento. Si designò infine Milano come sede del venturo Congresso.

La vertenza Franchi-Barth.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 20,30:

In seguito al noto incidente fra il collega Franchi e Hans Barth, nessuno venne iniziato una vertenza cavalleresca.

Una feroce rissa fra operai genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 22,45:

Nel pomeriggio, in via Settoripa, Vittorio Viola, presidente della Cooperativa fra scaricatori di carbone, venendo insieme a due suoi amici, si incontrò con quattro operai iscritti ad una Lega del porto. Tra questi ultimi e il Viola si scambiarono vive parole, che degenerarono in fiera lotta. Uno dei quattro, Giovanni Gilardi, si avventò contro il Viola, percotendolo con terribili pugni e ferendolo due volte. Gli amici del Gilardi lo imitarono; finchè il Viola, entrato in rivoltella, ne sparò un colpo contro il Gilardi, ferendolo al ventre gravemente. Il ferito venne trasportato all'ospedale in pericolo di vita. Il Viola fu condotto alla delegazione di sicurezza del settiere della Maddalena, ove fu trattenuto in arresto.

Un atroce dramma della gelosia.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 11,30:

A Castelnuovo Magra certo Marsichini Gustavo, carrettiere, causa gelosia di donna tresperata con due coltellate alla Antonietti Priede. L'omicida venne arrestato. Si recarono sul luogo il giudice istruttore Viglieri ed il procuratore del re.

Il terremoto a Viterbo.

Ci telegrafano da Viterbo, 9, ore 19,15:

Iersera e stanotte nel vicino paese di Canepina, a brevi intervalli, si ebbero scosse sussultorie di terremoto abbastanza forti, e stamane si ripeterono assai forti. La popolazione, allarmata, abbandonò l'abitato rioccupandosi nella campagna sotto tende posticce. Non si ebbero a verificare disgrazie.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il *trust* americano della moda.

Una questione di cappelli donneschi che cagiona il ritiro di un ambasciatore.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 9, ore 20.

Era ormai tempo che gli americani, dopo aver creato i *trusts* per tutte le sostanze mangiabili e commerciabili, pensassero a quelle più o meno immateriali. Nessuno è stato dunque sorpreso apprendendo alcuni giorni or sono che si pensava di fare in America il *trust* del buon gusto e della moda; il che non è poi tanto grazie, quanto a tutta prima può apparire; la moda ed il gusto sono cose che s'impongono con un po' di audacia, con un po' di cocanna, con un po' di prestigio e con molto denaro.

Vi sarà bensì qualche persona capace di ritrarsi a questa suggestione, ma essa rimarrà isolata, e, se è saggia, dovrà cosa pure seguire la moda, burlandosene sotto voce, come vuole l'antico adagio francese. Un nucleo di persone ricche e d'ingegno possono imporre ai loro contemporanei il gusto per il naturalismo ed il realismo in letteratura, il cinismo e il preraffaellismo in arte, il gusto della crinolina o della fourure nella moda femminile. Questa moda femminile gli americani adottano senza decisi di imporcela, come ora ce la impongono i parigini, ed hanno già decretato per quell'illuminato spirito di patriottismo, che prende gli americani non si scompagna mai da una non meno illuminata ispirazione finanziaria.

Il *New York Herald* ha pubblicato giorni sono il programma da seguire per fare il primo passo su questa via; le sarte americane non verranno quindi più a Parigi per acquistarvi i modelli creati dalle grandi Case della Rue de la Paix; tutto al più si stabilirà a Parigi qualche sartorin americana che vigilerà su quelle che fanno le sartorie francesi e trasmetterà a New York ed a Boston le migliori creazioni riprodotte, ben s'intende, da operaie americane e con le stoffe americane. Ora bisogna sapere che se Parigi si picca di essere alla testa della moda universale femminile, non lo è affatto per quanto riguarda gli abiti maschili. Qui gli eleganti si sforzano di vestire abiti inglesi, biancheria inglese, con taglio inglese; del resto, si divertono alla inglese, mangiano alla inglese, e sono, disgraziatamente, non sanno ragionare alla moda britannica; vedersi ora portare via la moda femminile dall'altro rama anglo-sassone fu una esplosione di collera che sconvolse tutto il quartiere dell'Opéra! Non vi trascrivo le lettere..... amare per gli americani e..... disastrose per la grammatica mandate dalle migliori sartarie a parecchi giornali parigini per protestare contro l'insano disegno enunciato dal *New York Herald*, ma mi limiterò a dirvi che questo giornale giudica opportuno di mandare inborno per le grandi Case un redattore che raccoglierà i giudizi dei principi delle farbici interne all'uscio (*trust*. Potete immaginarvi se le sarte di Parigi potevano apprezzare quello che si stava macchinando contro di esse! Non volevano però scontentare la loro clientela americana. Colle migliori parole possibili Perdoux, presidente della Camera del Sindacato delle sartorie, disse: « L'idea del *New York Herald* dimostra ancora una volta quanto sia intraprendente e profondo il patriottismo degli americani, ma il disegno non è attuabile; se le sarte americane vengono qui ad ogni stagione apportando rilevanti spese per comperare i nostri modelli, gli è che non ne possono fare a meno; una pensano che gli americani riconoscono la nostra indiscussa superiorità in fatto di moda! E' questo uno dei pochi prestigi che restano alla Francia! »

Il signor Francis, della Rue Auber, dichiarò al suo interlocutore: « Le signore americane amano il loro paese assai assai, ma certamente non sacrificheranno il loro parrucchiere alla civetteria. »

Profondo conoscitore di donne quel signor Francis!

Ma la verità della situazione è stata detta, come sempre, da una donna! Carlier è una nota modista, la quale pare consideri che non si possa fare a meno di lei e delle sue eccellenti concorrelle e, vedete quanto giori a madame la sua grande erudizione classica: « Il nostro gusto — disse ella — è il risultato di venti secoli di civiltà; è il sangue latino che ci diede la raffinatezza, che costituisce la nostra reputazione, la quale non si può certamente così improvvisarla nè sostituirla! »

Dopo questa osservazione sul sangue latino, capirete bene che la questione si può dire risolta! Mi stupisco anzi che già la moda non ci venga dalla Calabria o dalla Basilicata o da qualunque altro popolo, il cui sangue latino sia misto all'elleniso! Per il momento accontentiamoci di ricorrere a Jacob, detto Paquin, a Redfern, a Poer, a Worth, a Baudnitz e ad un altro qualunque dei grandi artefici delle sartorie parigine, il cui nome basta a tradire il gentil sangue latino che scorre nelle loro vene.

***

Un'altra questione della moda femminile è quella che impose il richiamo del marchese di Montebello delle rive della Neva. Avete già sentito le altre ragioni meno innanzi dalle signore ministresse all'epoca del battesimo del neonato bimbo Montebello, di cui fu padrino lo Tsar; avete anche sentito parlare delle controversie provocate per la camera in cui si decrete alleggiare la bella, nel castello di Compiègne, ed altre ragioni ancora. Tutte però meno gravi di quella che oggi vi rivela il redattore del *Temps*, il quale su tal proposito ha interrogato un alto funzionario dello Stato, che mi immagino sia stato niente meno che il capo del protocollo! Risulta adunque da questa intervista che al castello di Compiègne, mentre le altre signore andavano a pranzo a capo scoperto, la marchesa di Montebello teneva il cappellino in testa!

La persona intervistata dal *Temps* non regge le numerose ed importanti ragioni che militano in favore di questo costume. « La signora di Montebello — dice l'intervistato — nella sua alta esperienza della Corte e del mondo aveva ragione. A Compiègne si faceva la grande vita di castello e di villeggiatura ed in campagna si deve fare colazione col cappello in testa. La cosa si spiega così: terminato il pranzo voi potete dover fare una passeggiata in giardino o nella foresta ed allora bisogna evitare il ritardo della toeletta. »

Insomma si può aggiungere a quanto dice il *Temps*, che se il Petrolio, arbitro dell'eleganza, fosse stato una donna, non avrebbe mancato d'intervenire ai banchetti di Nerone, imperatore, col cappello in capo, e supponga che madama Carlier, così competente in fatto di cappellini e di sangue latino, avrebbe fatto altrettanto! Nondimeno, però, per ragioni diplomatiche, si sarebbe desiderato che la marchesa di Montebello facesse come le signore Millerand e le altre ministresse e lasciasse il cappellino nella guardaroba.

Ella non lo fece, e lo signore della « difesa repubblicana » se la legarono al dito, e, come conseguenza di questa battaglia di dame, l'ambasciatore francese a Pietroburgo ha dovuto prendere lui il cappello e fare ritorno in patria.

Di che fiere ceglion qual crudel guerra!

Navigazione.

New York, 9 (*Stefani*). — Il *Trave* è partito per Genova.

Waldeck-Rousseau in Egitto.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 0,10:

Waldeck-Rousseau, che ha finito la sua villeggiatura a Quenevey, una delle isole normanne, è venuto a passare qualche giorno a Parigi, che però non ha fatto altro che attraversare, rimanendo a cacciare presso un suo amico. Nei primi giorni di ottobre egli lascerà di nuovo Parigi, colla sua signora, per recarsi, attraversando l'Italia e la Sicilia, al Cairo, e fare quindi in Egitto un'escursione, che era già stata da lui da lungo tempo progettata, ma che l'eccezionale durata del suo Ministero aveva sempre fatta ritardare. Waldeck-Rousseau intende restare al Cairo tutto il mese di novembre, e quindi ritornare a Parigi per riprendere le sue occupazioni di uomo politico e di giureconsulto.

Il Duca degli Abruzzi nelle acque francesi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 15:

L'incrociatore *Liguria*, col Duca degli Abruzzi, è giunto a mezzogiorno.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 19,10:

Entrando nel porto la *Liguria* ha salutato la terra con 21 colpi di cannone. In assenza del console d'Italia, il conte Rossi, gerente il Consolato, si recò a bordo della nave a presentare il Duca gli omaggi della colonia italiana. Il Duca scambiò poscia visite con le Autorità francesi. Rendendo la visita al sindaco, il Duca attraversò la sala del Consiglio municipale, ove i consiglieri trovavansi in seduta. All'entrata ed all'uscita il Duca fu applaudito dai consiglieri. Stasera gran parte dell'equipaggio della *Liguria* è stata autorizzata a scendere a terra.

Il principe delle Asturie alle manovre di Tolosa.

Tolosa, 9 (*Stefani*). — Oggi il ministro della guerra, terminate le manovre, ha distribuito delle decorazioni. Il principe delle Asturie ha pranzato con André, la rivista delle truppe. Dopo la rivista André ha offerto un pranzo.

Salisbury sulla Costa azzurra.

Beaulieu, 9 (*Stefani*). — E' giunto nel pomeriggio lord Salisbury, che discese alla villa Lobastide. Si assicura che si recherà presto in Italia e visiterà Napoli.

Maconnen ritorna all'Harrar.

Gibuti, 9 (*Stefani*). — Maconnen è giunto a bordo di una nave da guerra inglese. Domenica il governatore di Bonhoura offerse un gran pranzo in suo onore. Maconnen è partito oggi per l'Harrar, con treno speciale.

Il colonnello Harrington è atteso prossimamente.

La Tsarina migliora.

Pietroburgo, 9 (*Stefani*). — L'imperatrice Alessandra è in via di completa guarigione. Non si pubblicheranno più bollettini.

Le vittime del colera in Manciuria.

Desolazione — Cadaveri insepolti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9 ore 13,30:

Notizie da Vladivostock annunziano che l'intenso calore che regna da due mesi nella provincia marittima ed in quella dell'Amour contribuisce assai alla persistenza dell'epidemia colerica, che è sempre intensa e le nuove vittime ogni giorno. I cosacchi non seppelliscono i loro cadaveri. Si trovarono quantità di cadaveri nei campi e fossati.

I funerali di Virchow.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 13,15:

La città di Berlino ha tributato oggi solenni onoranze funebri alla salma di Virchow, suo cittadino onorario, fornendo la salma si è trasportata dalla casa del defunto al palazzo di città.

Lo scalone e la sala della festa del palazzo, trasformate in cappella ardente, erano ornati di palme d'alloro. Grandi veli neri pendevano dalla facciata. Numerose corone, inviate da istituti scientifici di tutto il mondo, furono deposte nella biblioteca. Sulle scale e nei saloni del palazzo ardevano candelabri coperti di veli neri.

Alle ore 11 trovavansi nella cappella ardente il ministro dei culti Bosse, rappresentato il Bülow, il ministro delle finanze Rheinbaben, il segretario di Stato degli esteri Richthofen, il primo borgomastro Kirchner, il Consiglio comunale, la Magistratura, tutte le notabilità scientifiche, specialmente mediche e letterarie, fra cui Mommsen, Bergmann, Leyden, numerose deputazioni di studenti con bandiere, ecc.

Fu pronunciata nella camera ardente l'antica benedizione della città di Berlino.

Dopo il cantico, il pastore protestante pronunciò l'orazione funebre. Indi parlarono il professore d'anatomia Waldeyer, il deputato Albal, il borgomastro Kirchner.

Indi si formò il corteo pel trasporto del feretro al cimitero. La bara fu portata dagli uscieri municipali. L'immenso corteo, a cui parteciparono tutte le Autorità, notabilità e rappresentanze, sfilò nelle vie di Berlino in mezzo ad enorme folla riverente.

CORRIERE AGRARIO

L'afta epizootica ed i mezzi per diminuirne i danni.

Dicevamo nell'ultimo corriere che un trattamento curativo efficace e specifico contro l'afta non esiste ancora; però la scienza e la pratica hanno già fatto conoscere molti trattamenti che valgono ad accelerare il decorso dell'afta, lenire le sofferenze agli animali infetti ed a ridurre il danno complessivo che l'agricoltura e poscia il commercio verrebbero a subire.

Si rendono meno dolorose le afte agli animali somministrando loro degli alimenti di facile masticazione, come granaglie rotte e cotte, zuppe, acque bianche, foraggi verdi o teneri, ecc. Occorre lavare le parti ammalate con acqua che tenga in soluzione qualche sostanza disinfettante, mai però il sublimato corrosivo, perchè può dare assai facilmente luogo ad avvelenamenti mortali. Giovera lavare la bocca con acqua ed aceto oppure con decotti di erbe aromatiche, come timo, menta, salvia; o con soluzioni di resico, di acido salicilico, acido fenico all'2 0/0; di acido borico al 3-5 0/0. Si terrà inoltre a disposizione degli animali dell'acqua fresca precedentemente bollita e leggermente salata. Le zampe saranno lavate con acqua fenicata o con una soluzione di solfato di rame. Le mammelle si lavereanno con una soluzione di acido borico.

Conviene tenere gli animali in riposo sopra lettiera asciutta. Non bisognera dare purganti nè fare salassi agli animali ammalati, perchè questi vieti sistemi non fanno altro che indebolire l'organismo rendendo più lunga e difficile la guarigione. Non sarà necessario aspettare che sopravvengano complicazioni per chiamare il veterinario, perchè è facile commettere errori senza il consiglio di persona tecnica ed esperta.

Quando il male penetra in una grande stalla od azienda, esso non colpisce tutti gli animali ad un tempo, ma successivamente, tanto che può rimanere anche qualche mese. Giova in tali casi, e qualora il male sia leggero, infettare artificialmente i bovini non ancora, strofinando loro sulla lingua o sulle gengive una pezza di tela che si sia fatta passare nella bocca di animali aventi afte bovecili. Questo mezzo, ripetutamente sperimentato in Italia ed in Francia, ha sempre dato risultati soddisfacenti, attenuando la gravità della malattia e permettendo di sbarazzarsi in breve tempo dalla medesima, con risparmio di cure e di maggiori danni.

Aggiungiamo che il latte delle vacche afflose non deve adibirsi all'alimentazione degli uomini e dei vitelli se non previa bollitura.

Rusticus.

Gli orrori della emigrazione.

Il racconto di un operaio sardo.

Il signor R. Caddeo pubblica sulla *Nuova Sardegna*, di Sassari, l'intervista avuta con un giovane lavoratore sassarese, Pietro Oggiano, d'anni 23, il quale partì per l'Africa 14 mesi fa.

L'Oggiano passò otto mesi a lavorare come operaio muratore alla marina di Orano. La paga giornaliera era discreta, perchè oscillava fra le 5 e le 4 lire. Ad Orano vi sono molti operai italiani, e la vita dell'Oggiano era modesta ma tranquilla, tanto che potè anche mandare qualche piccolo risparmio alla famiglia.

Dopo andò ad Algeri, dove lavorò 17 giorni, ad Isdias al villaggio di Palestro, dietro raccomandazione del console italiano, presso un francese proprietario d'una foresta.

A Palestro lavorava da 40 giorni, quando una sera, trovandosi egli in compagnia di due italiani suoi compagni di lavoro, certi Raffaele Scivoni e Luigi Fannica, di Pomigliano d'Arco, nel Napoletano, sette carabinieri francesi, comandati da un brigadiere, li abbordarono, domandando le loro generalità.

— Siamo operai italiani.

— Ah! italiani? Fuori i passaporti.

L'Oggiano non aveva in tasca il passaporto.

Il brigadiere francese allora, come se nulla fosse, si rivolse verso alcuni indigeni che assistevano alla scena, e ordinò loro che bastonassero i poveri italiani.

— Sono italiani, sono italiani; bastonateli!

Quindi, dopo una bastonatura all'arabo, cioè a pugni, a graffi, a calci, i tre disgraziati furono condotti in carcere e spogliati degli indumenti. I gendarmi quindi si divertirono a percuotere i poveretti con dei pezzi di catena. Come se ciò non bastasse, furono tenuti per diciannove giorni continui in prigione, a pane ed acqua, con la catena ai piedi, come assassini della peggior specie!

— Ma tutto questo perchè? — chiesi all'Oggiano.

— Per farci scrivere, perchè siamo italiani.

Dunque gl'italiani in Algeria sono visti di mal occhio.

— Sono perseguitati come gli ebrei, e spesso peggio arabi e francesi a alcuni operai italiani francesi ci hanno la caccia come a bestie feroci.

Al dibattimento l'Oggiano, che non sapeva la lingua e che non aveva difensore, fu condannato a due mesi di carcere.

— Giunto il tempo, — dice l'Oggiano, — domandai d'essere posto in libertà. Invece mi cacciarono in prigione altri sei mesi. Non passava giorno che non venisse qualcuno a torturarmi. Il mio corpo era tutto una piaga. Non uscii mai a prendere un po' d'aria. Non mangiai altro che pane duro. Scrissi al console italiano, al procuratore della repubblica, alla Prefettura, al Governo! Non ottenni mai risposta. Quando parve a loro, mi misero senza nulla dalla prigione e mi trasportarono, sempre incatenato, a Ventimiglia. Di lì, con un foglio di via, sono tornato da pochi giorni a Sassari.

I commenti guastano.

Non occorre male che il Governo, ora che le ambasciate relazioni con la Francia sono ristorate, insolenzisca presso quella nazione perchè i nostri lavoratori siano trattati, se non come francesi, almeno come uomini.

REATI E PENE

Il cane del Municipio.

(*Tribunale Penale di Torino — 9 settembre*).

Il Municipio adopera per la custodia dei magazzini della spazzatura, oltre due parecchi agenti, grossi cani, perchè stiano si attenti di intralciarvi in quei locali. Per la Seziono di corso Regina Margherita era stato prescelto un grosso cane danese, ch'era tenuto dal suo custode al guinzaglio, perchè un po' ringhioso. Però, nonostante il suo frequente mostrar di denti, il danese aveva una lunga tradizione di tolleranza bonaria verso coloro che praticavano più o meno saltuariamente in quei magazzini. Era tra questi anche il figlio dell'impresario che acquista la spazzatura, sul Luigi Marocco, il quale mai ebbe molestia alcuna dal quadrupede funzionario municipale, fo non che un giorno, si malaugurato, questi gli addentò un polpaccio, facendogli un piccolo squarcio nelle carni, ma mettendogli in corpo tanta paura che per un pezzo tenne il letto, e non si riebbe che dopo una lunga cura..... Il Municipio, civilmente responsabile anche per i danni recati da queste specie di suoi impiegati, pagò una sommetta al giovinotto, ed il povero custode, certo Angelo Cuvaglia, vecchio spazzino, fu tradotto dinanzi ai giudici, quale penalmente responsabile di poca prudenza o diligenza nella cura del cane. Il Tribunale ragionò bene: disse che alluso la pazza è una cosa relativa, nè può costituire una sicura misura per determinare un danno; la ferita era durata meno di venti giorni; quindi, mancando la querela di Parte, perchè il Marocco fu tacitato, lo spazzino venne prosciolto. Ma il cane, vittima del suo solo per il bene della comunità e dei magazzini..... della spazzatura, ha subito la pena capitale.....

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; Difesa: F. A. Comedi; cancelliere: Gallo.

Ciri.

La condanna di Vincenzo Guerriero.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19,40:

Al Circolo ordinario della Corte d'Assise si svolse oggi il processo contro Vincenzo Guerriero, che lanciò pietre contro il treno reale mentre entrava nell'Arsenale.

Nell'interrogatorio l'imputato si professa anarchico e dichiara di non essere matto; conferma la sua intenzione di uccidere il Re e si mostra assai esaltato. Dice, per esempio, che è condannato per forte di lui subito non lo credono responsabile, perchè vi fu costretto dalla Società.

Il pubblico che assiste dà spesso segni di disgusto, specie quando l'accusato, in posa tragica, fa allusioni anarchiche.

Si escutono quindi come testimoni il brigadiere Vilardo, il vice-commissario regio, l'operaio Rauccl e quelli a discarico Ormisio, Malagoli e Gino Alfani.

Il procuratore generale Chaprom pronuncia una breve requisitoria, richiedendo un verdetto severo che punisca il delitto, ripugnante specialmente in questa città che vide tutta la passione di Casa Savoia, e che ricorda il Re buono che espose la sua vita durante il colera.

Dopo una breve arringa dell'av. Marulano, che chiede indulgenza pel suo sfortunato cliente, i giurati emettono un verdetto affermativo, e la Corte lo condanna ad anni 6 e 8 mesi di reclusione, a lire 600 di multa ed anni di sorveglianza.

Il pubblico accolse con « Bene! » e « Bravo! » il verdetto.

La condanna di un incendiario.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23:

Nel marzo corso il ragioniere Augusto Lanzarini cospargeva di materie infiammabili il cappelli e le vesti dell'amante sua Cesira Galli, che trovavasi in stato di avanzata gravidanza, appiccandole poi il fuoco. La disgraziata morì dopo 12 giorni.

I giurati stasera condannarono a 16 anni e 6 mesi di reclusione l'infame, ammettendo l'omicidio preterintenzionale!

I funerali del soldato Degiovanni.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Stamane ebbero luogo a Cuneo i funerali del soldato Degiovanni, che, come ieri vi scrissi, è morto schiacciato da un pezzo di cannone; essi riuscirono imponentissimi.

Tutti i corpi della Divisione erano rappresentati da speciali reparti. Gli ufficiali seguivano in massa; alla testa della salma stavano tutti i comandanti dei generali Bellati, di divisione, e Costantini, di brigata. Aprivano il corteo la Banda del 72.o.

Commoventissimo lo spettacolo della popolazione di Cuneo, interessata tutta alla più funebre.

Una ventina di belle corone, inviate [illegible], ricoprivano il carro funebre.

Cantata Messa nella chiesa parrocchiale, la salma fu portata nel piccolo Cimitero del paese, ove le venne dato l'ultimo addio, fra le lagrime degli astanti.

Il generale Bellati pronunciò un commovente discorso, porgendo l'estremo vale all'estinto anche in nome del Ministero della guerra.

Presero parte al funerale la Giunta municipale ed il sindaco di Cuneo.

Continuano intanto i commenti sulla causa del doloroso fatto, che si ritiene ricadere su chi ha dato ordine di mantare senza levarsene in una notte così buia e con temporale.

L'orribile fine di un cacciatore.

Ci scrivono da Imola, 6:

Il cacciatore Rusconi Massimo, diciottenne, recatosi a caccia a Ferriolo, nel caldetto *Piano-Toce*, scherzando col fucile, che pare si trascinava dietro per la canna, inciampò in un cespuglio, e l'urto fece sparare l'arma, il cui colpo lo trapassò da parte a parte. Il disgraziato morì quasi subito. Accorsero sul posto le Autorità e i parenti; quindi il cadavere fu trasportato a casa.

Una disgrazia mortale lungo la linea Mondovì-Fossano.

Ci scrivono da Mondovì, 8:

Stamane, alle ore 7, mentre un treno straordinario della ferrovia economica Mondovì-Fossano percorreva la strada provinciale in località detta San Giacomo, a breve distanza da Mondovì, una carrozzella, su cui stavano certi Balocco Francesco, d'anni 75, e Balocco Maria, d'anni 16, da Sant'Albano, urtò con violenza, essendosi il cavallo improvvisamente impennato, contro la barriera della linea.

L'urto determinò la caduta della ragazza, la quale fu dal predetto della quarta carrozza, sul quale veniva sbalzata, gettata fra le ruote del treno.

La disgraziata ebbe il petto squarciato e, miseramente però fu recentemente sollecitamente sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Corsa della salita di Semmering.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20:

Questa importante prova (10 chilometri) ha dato quest'anno i seguenti risultati:

Vetture pesanti: Lo Werner (Mercedes) in 10'37 1/5. L'italiano Bigatti (di Milano) giunse quinto con una vettura De Dietrich di 24 HP in 13'30"3/5.

Vetture leggiere: Lo Hradi (Locomobile) in 15'12"3/5.

Motocicletti: Lo Ebrenfreund (Darracq) in 10'[illegible].

Motocicletti: Lo Deny (Clement) in 14'26" 2/5.

Gli automobili nell'esercito germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 19,10:

L'imperatore Guglielmo II seguirà quest'anno le automobili lo svolgimento delle grandi manovre.

Il Governo ha acquistato 24 automobili per lo Stato Maggiore che seguirà l'Imperatore.

CANOTTAGGIO.

Il passo di Calais attraversato in « double-scull ».

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 20:

Due canottieri francesi, i signori Dignime e Vanhoorel, hanno attraversato ieri la Manica in *double-scull*. Impiegarono 40 ore.

YACHTING.

Le regate a vela sul Lago di Como

Ci telegrafano da Como, 9, ore 21,35:

Oggi ebbe luogo, sul campo di regata a Bellano, la gara sociale per yachts da 6 a 40 m. di valazura; miglia 6. Ottennero: Le *Dal-Dal* (*skipper* Cramer); 2.o *Tu* (*skipper* Mylius); 3.o *Aria 2* (*skipper* Gabrielli).

CICLISMO.

I campionati milanesi.

Ci scrivono da Milano, 8:

Al Trotter, indetto dalla « Forza e Coraggio » e dall'Unione Sportiva Milanese, ebbero luogo oggi le gare di campionato.

Nel campionato Milanese, percorso km. 2, tempo m. 45', giunsero:

Prima semifinale: 1.o Mercoli, 2.o Casnaghi.

Seconda semifinale: 1.o Torelli, 2.o Ramagnoni.

Terza semifinale: 1.o Ghirardelli, 2.o Brambilla.

Finale: 1.o Ghirardelli, 2.o Brambilla, 3.o Torelli, 4.o Ramagnoni.

Domenica, 16, gara di stayers, gran motocicletta e campionato ciclistico italiano di resistenza, km. 100.

AEREONAUTICA.

Il pallone di De La Vaulx.

La partenza fissata per sabato.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,30:

Il *Petit Parisien* ha da Montpellier che l'operazione della gonfiatura del pallone *Méditerranée* continuerà oggi. Se il tempo sarà favorevole, De La Vaulx potrà partire sabato.

Il grande tiro al piccione a Venezia

Il premio di L. 10.000 — La gara decisiva.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22,20:

Nella gara terza serie del gran premio *Venezia* (L. 10.000) riuscirono primati: Devenne d'Orantì; Trebbi di Maialbergo, Florini di Bologna, Biego di Vicenza. Fra i 12 passati nella terza serie si disputò la decima dell'importante gara, e ci hanno i seguenti risultati:

1.o Bellini, di Milano (L. 3000); 2.o Ciericati, di Vicenza (L. 1500); 3.o Grassoli Ippolito, di Bologna (L. 1000); 4.o Galletti, di Bologna (L. 600). Il quinto e sesto premio furono divisi per pari merito fra Torrigiani, di Firenze, e Randi, di Lugo. Seguono quindi Trebbi, Desionna, Saronzzi e Biego, classificati pari merito; poi Florini e Petravicini.

La poule fu divisa fra Pedercoli e Trebbi.

Nel tiro di consolazione il premio di L. 3000 fu diviso fra Zanin di Feltre, Marcacciui di Capriasi Veronese, Pedercoli di Cervi e Villani di Bologna.

La vita che si vive

La storia di un conflitto fra Guglielmo II e il Parlamento bavarese.

I miei lettori, i quali seguono gli avvenimenti del giorno, sanno già di che cosa si tratta.

Il Parlamento bavarese reclama un credito di centomila marchi che il Principe reggente aveva fatto chiedere onde poter incoraggiare lo Belle Arti. Guglielmo II, appena informato di questo rifiuto, inviò al Principe il noto telegramma in cui gli offriva la somma richiesta.

Ciò presentato, per l'intelligenza di coloro a cui fosse per caso sfuggita la notizia, come in quali precisi termini la satira stessa giunse alla *Gazzetta di Mosina e della Calabria*:

« MONACO DI BAVIERA 13 — Il Principe reggente ha ricevuto da Guglielmo II un guanto di sfida. Nuotando 10. o mio ritorno lessi sulla più profonda indignazione che crediti da te chiesti perdi bello arti furono rifiutati. Affrettomi le volgerti l'espressione della mia indignazione per questa mera ingratitudine su. in questo caso è rivolta non solo a te e la casa di Wittelsbach in generalmente anche contro la tua augusta persona ma sempre rifiuto come esempio nel mi che la protezione dell'arte. Nello stesso alto e pregati permetterai mettere tua disposizione somma che ti è necessaria ispe. ta sia tagliando compiere la misi perchè impossibili nel campo delle belle che Guglielmo. Il principe reggente ha e arti così: Sua Maestà Imperatore Guglielmo mi mandò: ricevuti riascenti gliela più sinceri ringraziamenti per tua offerta mia grazia e pel grande interesse che tu porti ai miei ideali artistici e a quelli della mia casa. »

Come si vede, la notizia appare alquanto diversa da quella pubblicata dagli altri giornali.

Se i telegrammi scambiatisi fra Guglielmo II ed il Principe corrispondono esattamente al testo pubblicato dalla *Gazzetta di Mosina*, non è il caso, a mio avviso, di dare all'incidente le proporzioni di un conflitto di tutto tutt'al più di un

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 9 settembre

Entrate a pagamento 2127; abbonati 1825; espositori 1330. Totale 5282.

Entrate serali: a pagamento 585; abbonati 830. Totale 1415.

I bolognesi a banchetto.

Ieri sera, nella *Trattoria d'Alba*, i giurati bolognesi si riunirono a banchetto, coll'intervento dei membri della Commissione esecutiva dei ricevimenti.

La riunione ebbe l'impronta di una grande cordialità, la nota predominante fu data dagli: *Evviva Torino! Evviva Bologna!* che i commensali si scambiarono durante il pranzo.

Il quale ebbe anche un corollario di brindisi e di auguri pronunciati dal signor Minelli, vice-presidente della Società Artigiana di Bologna, dal cavaliere Arnaudo, presidente della Commissione operaia torinese, dall'avv. cav. Podetti di Bologna, dal signor Bertolotti, presidente della bolognese Società Mutua, del cav. Enrico Zicoli, dal maestro Leoni, il quale consegnò un vero scrosone oratorio, dal signor Germignani, il quale brindò specialmente al l'organizzatore della gita, cav. Minghetti.

I discorsi ebbero inoltre una chiusa poetica in alcuni versi in vernacolo bolognese, dettati dal ragioniere Luigi Zelli, della colonia emiliana di Torino.

Gli ospiti ripartiranno questa sera, alle 18,10, per Bologna.

***

Domani una rappresentanza degli ospiti bolognesi si recherà al Municipio a prendere congedo dalle Autorità. Fu ricevuta dal pro-sindaco senatore Rattazzi. I bolognesi assicurano la loro piena soddisfazione della gita compiuta e assicureranno che resterà loro un caro ricordo.

Il pro-sindaco gradì assai la visita degli ospiti gentili, ed espresse loro vivi saluti di grazia in nome della cittadinanza.

Elezione del Collegio di Avigliana.
Si insiste sulla candidatura Rosalli.

Il Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, in una adunanza di ieri sera, deliberava di prender parte alla lotta elettorale che si svolge nel Collegio di Avigliana e di sostenervi la candidatura dell'on. Paolo Rosalli.

Diede inoltre incarico al prof. G. C. Molinari di recarsi stasera a Rivoli e nell'adunanza elettorale che vi si terrà prendere la parola a favore della candidatura Rosalli. Altri oratori, parimenti in nome dell'Unione, si recheranno in altri Comuni del Collegio.

La lotta ferve attivissima.

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA N. 1130.

LA CRISI COMUNALE

I pericoli delle mezze soluzioni.
La rinuncia dell'on. Badini.

Fin dal giorno in cui Fon. Cusana manifestò precisamente la volontà di non voler più accettare la carica di sindaco, noi abbiamo avuto un concetto della situazione ben chiaro, e l'abbiamo manifestato anche con insistenza: occorreva una soluzione radicale; un gran sindaco ed una grande Giunta; peggiore fra tutte — a nostro parere — essere una mezza soluzione.

Malgrado ciò, la maggioranza dei consiglieri del nostro partito aveva proprio in avviso opposto: credette che il mezzo migliore per risolvere una situazione seria fosse quello di lapidaria..... irresoluta.

Si scelse come candidato al Sindacato il consigliere che personalmente raccoglie le più vive, le più schiette, le più meritate simpatie: l'onorevole Badini-Confalonieri; ma non si pensò che le qualità eminenti, insegnabili dell'egregio uomo non erano forse quelle che occorrevano in momenti che possono essere di lotta; e non si volle convenire con noi che questa soluzione aggravava la questione della Giunta. Si pensò di avere trovato la quadratura del circolo affermandosi sulla candidatura Badini e procrastinando ogni decisione sulla Giunta, mentre questa doveva — nel caso speciale — precedere quella del sindaco.

Tutti sentivano che la maggioranza dei consiglieri non era nel vero credendo di aver provveduto alla crisi colle deliberazioni prese nella seduta del 4 settembre; e non senza qualche ansietà vedevamo avvicinarsi il giorno della convocazione del Consiglio.

Purtroppo quello che si prevedeva accadde. All'on. Badini, che ha spirito arguto ed intelletto aperto, non potevano essere ignote le difficoltà a cui poteva dare origine il suo Sindacato. E le vide e le previde prima ancora che i consiglieri della maggioranza si radunassero il 4 settembre. Infatti sappiamo in modo certo che in questa adunanza fu letta una lettera dell'on. Badini, indirizzata ai promotori della riunione, colla quale si diceva chiaramente non potere egli, per ragioni di salute o per ragioni sue particolari, dipendenti dalla sua qualità di professionista, accettare l'alto ufficio per il quale i colleghi l'avevano proposto.

L'assemblea dei consiglieri della Maggioranza credette di non dover tener conto di questa sicurezza, reputandola inspirata unicamente dalla modestia e tutti nota del senatore Badini, ed approvò, come si sa, la sua candidatura con una votazione della quale il pro-sindaco non può che essere orgoglioso. Vi fu un momento in cui si credette che l'unanimità dei voti dei colleghi costituzionali avesse vinta la sua ritrosia, e che il Badini avesse mutato pensiero. Ma l'onorevole Badini, che ha un concetto ben chiaro della situazione, non si lasciò smuovere dalla manifestazione concorde dei colleghi, e l'altro giorno scriveva nuovamente ai consiglieri Palberti, Mattirolo, Sambuy e Fontana, quali promotori dell'adunanza, confermando loro la fermissima sua intenzione di non accettare la candidatura.

Poichè l'on. Sambuy non si trova a Torino, fino ad oggi non si potrà conoscere la sua decisione.

Intanto, con quella franchezza che è un dovere del pubblicista, ci si permette di lamentare vivamente che il Comitato della Maggioranza, pur sapendo della rinunzia del Badini, non abbia saputo indagare in tempo se una ora determinata da irriducibile volontà o da naturale ritrosia. E' da deplorarsi che si arrivi alla vigilia della nomina del sindaco senza che la Maggioranza abbia avuto agio di scegliere il candidato. Sapendosi che l'on. Badini non accetterà, non si doveva aspettare a convocare una riunione di consiglieri un'ora e mezzo prima della seduta.

Occorre che tutti si persuadano che la situazione è seria assai e che abbisogna prudenza d'ingegno e di opera per risolverla. Finora non abbiamo avuto un'istituzione pronta, un'unione energica. Cominciamo male, e ce ne spiace, perchè noi non siamo di quei tristi che parlano con leggerezza al commissario regio od alle elezioni generali.

L'arresto dell'autore dell'omicidio alla Barriera di Francia.

Leoncin Giustetti, arrestato l'altra notte come autore del brutale assassinio del povero Giovanni Cappa e del ferimento di suo cognato Gaveau Felice, avvenuto alla mezzanotte del lunedì sulla strada di Francia, è stato ieri rilasciato, essendosi potuta escludere ogni sua partecipazione nel triste fatto.

Ieri infatti venne arrestato dai carabinieri il vero autore del delitto: si chiama Emilio Rolle, ha 23 anni, ed abitava (prima dell'inatteso trasloco alle carceri) in via San Secondo, 29, dove appunto fu sorpreso.

Alla testa egli aveva una contusione (giudicata guaribile in 10 giorni), che non seppe giustificare e che, evidentemente, è la conseguenza della lotta che ha sostenuto colle sue vittime.

Su di lui si potè inoltre sequestrare l'arma omicida.

Il Rolle, come l'occhio, è di professione cuciatore.

Per la sovercbia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Segreto del gobbo*, di cui daremo la continuazione domani.

Arrivo e partenza. — Il gran cerimoniere del Re, conte Giannotti, giunse da Racconigi e proseguì per la linea di Milano, diretto a Saleo-maggiore.

Le feste di Porta Susa. — Riceviamo:

« La Sotto-Commissione dei festeggiamenti, non potendo rispondere singolarmente alle molte lettere che gli pervengono in questi giorni, rende noto: Le costituite in carri, in carrozze o a piedi, cavalcate, ecc. (che non concorrono al premio delle cannonette auree), possono intervenire alla festa sia con Musiche e cori o solamente Musiche, e sarà anche loro permesso di mettersi in coda al corteo che domenica, 14 corrente, moverà da piazza Statuto per recarsi all'Esposizione, ad assistere alla solenne premiazione delle cannonette auree.

« Inoltre si avvisano quelle comitive fuori concorso, le quali intendono sonare motivi popolari napoletani, che presso il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, piazza Statuto, N. 17, sono in vendita, a prezzi di pure costo, dal giorno 8 al 12 corrente, pennacchi, tamburielli, triccaballacchi, trummacelle, zeccarri e simili, troccamenti, fatti venire appositamente da Napoli. »

Statistica demografica della terza decade del mese di agosto 1902: Popolazione presente 330,656; matrimoni 53, cioè 5,24 per mille abitanti; nascite 716, cioè 82,35 per mille abitanti; morti 170, di cui 89 maschi. 61 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 20 non appartenenti; 100 morti al proprio domicilio e 70 negli ospedali. In questa decade morirono 30 persone in più della precedente. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione derivato dai dati di questa decade è di 18,61 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 15,23 per mille abitanti.

Un suicidio al Camposanto. — Ieri mattina, verso le ore 10, una sconosciuta sessantenne si recò nel campo ovest del Cimitero Generale e, lì giunta si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Al rumore della detonazione accorse una guardia municipale, la quale trovò il disgraziato che si dibatteva fra gli spasimi dell'agonia.

Sperando tuttavia di poterlo salvare, lo mandò col preparato antisettico; poscia, chiamata una vettura pubblica, lo trasportò al San Giovanni. Lungo il tragitto però il poveretto morì.

In una tasca gli fu trovato il seguente biglietto: « Ciò che mi troveranno indosso io lo consegnerà alla signora Chiapporo Teresa, borgata Colombaro, Revigo, Cirié. »

Nel pomeriggio stesso il suicida venne riconosciuto nell'ospedale per certo Chiapporo Giovanni, d'anni 48, meccanico, da Castello e domiciliato a Cirié. Quanto al motivo del suicidio, vi ignoriamo.

Tentato suicidio in piazza Castello. — Ieri sera, verso le ore 22, nell'angolo di piazza Castello tra il *Giardino Romano* ed i portici, un giovanetto civilmente vestito, privo d'una gamba e con le stampelle, si sparava due colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Al rumore delle detonazioni accorsero moltissime persone, le quali trovarono al suolo quasi esanime il disgraziato ancora impugnante la rivoltella.

Alle persone accorse per pietosi soccorso, il giovanetto con voce quasi impercettibile e stentata diceva: « Lasciatemi morire; non tentate nulla per salvarmi! »

Il dottore Macconi, che per caso si trovava presente, mediante il giovane col preparato antisettico fornitogli dalle guardie municipali, dopo di che questo, condurato da altre di P. S., lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato in fin di vita.

Colà venne identificato per certo Signorelli Giuseppe di Gaetano e di Freddi Adelaide, di anni 21, commesso, da Milano.

Egli si trovava da soli due giorni a Torino e si ignora ove avesse dimora.

Un tenente dei carabinieri sequestrò la rivoltella ancora carica di due proiettili. Un altro proiettile andò a colpire un vetro della vetrina di giornali Peanini Angelo, che ha Piccola di fronte alla confetteria Baratti e Milano.

Pare che il Signorelli sia stato spinto al disperato proposito per l'amputazione d'una gamba subita pochi mesi or sono in seguito a grave malattia.

Le furie di due cavalli. — Verso le 12,30 di ieri, in via Cibrario, due cavalli attaccati ad un carro di proprietà del signor Giorgio Canuto, sventralisi non si sa bene per quel causa, si diedero a precipitosa fuga verso piazza Statuto. Il conducente Avviano Bionigi, d'anni 40, vedendosi impotente a trattenerli, abbandonò le redini. Dopo un po' di corsa il cavallo attaccato in punta riuscì con uno strappo a staccarsi dal compagno, ed allontanarsi correre per suo conto. In via Pietro Giuliano fu però fermato da uno sconosciuto e consegnato al conducente.

L'altro continuò a correre per la piazza. Urtando nella corsa contro i pilastri in costruzione per le prossime feste, rovinò otto metri circa di impalcatura, abbattè un fanale pubblico. Una guardia municipale finalmente, stanchitasi coll'inseguimento sull'infuriato animale, riuscì non facilmente a domarlo.

Non si hanno fortunatamente a registrare delle disgrazie personali.

Un bravo conduttore tranviario. — Verso le 15,30 di ieri la giovine Malnardi Caterina, d'anni 18, volle abbastanza attraversare il binario della tramvia in via della Zecca nel momento appunto in cui stava per sopraggiungere la carrozza N. 2 della Società A. I. T. Il pericolo era imminente, e una grave disgrazia inevitabile senza la presenza di spirito e la mano del conduttore Marchino Felice, il quale riuscì a fermare il veicolo nell'istante in cui stava per investire la giovinetta.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, alle ore 15, il carpentiere Tarnuzio Giuseppe, d'anni 28, stando sopra una scala a pioli, riparava il tetto d'una tettoia alle Officine di Barigliano, alla Barriera di Lanzo. Ad un tratto la scala scivolò, ed il Tarnuzio cadde al suolo dall'altezza di tre metri, battendo violentemente sul selciato. Riportò, fra l'altro, gravi contusioni al dorso.

Il povero operaio fu subito soccorso dal dott. Marchetti, del vicino Istituto medico per gli infortuni sul lavoro; indi due compagni lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I sanitari non poterono ancora pronunciarsi sulla sua guarigione, poichè pare che il disgraziato abbia riportato anche gravi lesioni interne.

Madre snaturata o ragazzo discolo? — Un ragazzo in età dodici anni, per nome Canavesio Edoardo, nato a Buenos Aires da genitori italiani, dopo la morte del padre venne in Italia colla madre. Però questa ripartì per la Francia, abbandonando il ragazzo, che, solo e senza mezzi di sussistenza, da alcuni giorni vagava per le vie della città, questuando.

Una guardia municipale, ieri, incontrato il piccolo ed importuno mendicante, lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto per essere ricoverato in qualche istituto.

Trecento e più bottiglie in frantumi. — Ieri mattina un carro carico di una grossa lastra di pietra, transitando per via Lagrange, guidato dal carrettiere Cima Ernesto, abitante vicino, urtò un carretto a mano carico di bottiglie di vuoto, posto ai fianchi della *bella Helène* per spiarne i passi. Così, mentre l'incauto amante credeva di entrar nell'alcove, cadeva nella trappola.

Nel momento psicologico, da Otello raffinato, l'offeso poscia irrompe sui feliciti: con una palla di rivoltella passa il cuore al giovane e con un colpo di *stiletto* spicca netto alla colpevole il capo dal busto. Chiamato quindi il fedel servitore, si fanno insieme a squartar le membra delle vittime, riducendole a minuti pezzi e schiacciandole poi con pietre, in guisa da farne una massa informe. Compiuta, in sul mattino, la macabra operazione, gettarono i pezzi in un sacco, e il servo, caricatoselo sulle spalle, si diresse verso il mare. Ma, prima di giungere al mare, occorrerà attraversare la grande strada di Nizza, ch'è la più ricca e la più frequentata della città. In quel punto si trovava di il a passare il commissario di polizia, il quale, insospettito dall'atteggiamento perfino di quel ribaldo e dell'insano fardello, arrestò l'*elt*.

Il miserabile se la diede a gambe; il sacco, cadendo per terra, si aprì, e i sanguinosi avanzi rotolarono per la strada, tra i piedi dell'agente e dei curiosi accorsi.

Lo stesso giorno la giustizia veniva a conoscenza dei particolari dell'orrendo misfatto; ma, per quante ricerche si facessero, non fu possibile scovar l'assassino. La popolazione, fremente d'orrore e di vendetta, devastò la casa di Cassandar-pascià e chi sa a quali altri eccessi si sarebbe abbandonata se non fosse sopraggiunta la Polizia, accorsa a proteggere i Consolati, che si trovano appunto in quelle vicinanze.

Il fermento intanto dura in città minaccioso, e tutta fa temere gravi rappresaglie da parte della popolazione cristiana contro i turchi.

STATO CIVILE DI TORINO.
8 settembre.

NASCITE: n. 45 cui maschi 12, femmine 8.
MORTI: Maggiora Luigi, d'anni 76, di Genova, scrivano, via Quartieri, 2.
Folletti Maria in r. c. Squarciafichi, id. 73, di Ventimiglia, cuoca, via Carlo Alberto, 36.
Barale Margherita, id. 35, di Villanova Mondovì, modista, piazza Emanuele Filiberto, 32.
Andrieu Elisabetta, id. 18, di Calusc, tessitrice, via della Maddalena, 36a.
Brauner nuor Ernest, id. 30, di Fiorenzuola d'Arda, Nera Luigia in r. Fassino, id. 39, di Vigevano, cuo.
Fino Paolo, id. 38, di Torino, meccanico.
Chiadò Ottavia a., Alfiere, id. 36, di Torino, casal.
Picchia Mattia, id. 45, di Magnano, muratore.
Fiandro Lodovico, id. 20, di Torino, carrettiere.
Grisanuver Egidario, id. 32, di Poggio Mirteto, oper.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale compilessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Bollettino mensile del matrimoni. — Anno 1902; mese di agosto.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 120 — Fra celibi e vedove N. 1 — Fra vedovi e nubili N. 6 — Fra vedovi e vedove N. 6. — Totale N. 140.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 148 — Dal solo sposo N. 5 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 153.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati N. 0 — Fra zii e nipoti N. 2 — Fra zie e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 3 — Totale N. 5.

NECROLOGIO.
La morte d'un ministro olandese.

Aja, 9 (*Stefani*). — Van Asch Van Wyck, ministro delle colonie, è morto stamane.

COSE LIETE.

Nozze. — A Biella il ragioniere Gustavo Gir... con la signorina Ida Patria.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO, ore 21: Rappresentazioni straordinarie del trasformista Frizzo e della domatrice di elefanti De Valvelli. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Edoardo Ferravilla), ore 20,45: *Il ritrovino; L'opera del maestro Postina; Mariselli in vernice.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Sierolatteberterologia; Giorgh de foco.* — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 5 soldi di Berta Sire; Viaggio all'Esposizione.* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesso Museo di fotografia artistica, visibile ogni giorno dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 2, e corso Ricardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 dalle domeniche e feste comandate, e dalle 9 alle 16 dei martedì e dei giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Ricardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 dalle domeniche e feste comandate, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Un giovanotto che taglia la testa di una giovinetta e ne uccide l'amante.

Abbiamo da Bucarest:

I giornali di Bucarest son pieni dei raccapriccianti particolari di una efferata tragedia di sangue consumata a Salonicco.

Giafar-pascià, figlio del ricco e potente Comander-pascià, s'innamorava, or son due anni, di una signorina rumena di Macedonia, una splendida bruna, a nome Elena Constantin. Deciso ad onare del bel dono di Romania il suo harem nascente, di nottetempo la faceva rapire dai sorci e trasportare in un sontuoso palazzo del quartiere Bara, appositamente disposto per essa. La feroata cadisa trovò, in sul principio, assai piacevole la sua nuova posizione: l'innamorato pascià non le faceva mancar nulla di quanto può soddisfare il capriccio e l'ambizione di una giovane donna: abiti, gioielli, passatempi, vetture, lacchè; non aveva che da chiedere o da domandare. Ma, a poco a poco, la vita inoperosa e snervante del giuoco cominciò a venire a noia, e una brama cocente la prese: d'infrangere le dorate catene, di tornare al focolare domestico.

La sua straordinaria bellezza aveva attirato, a Salonicco, l'attenzione degli eleganti dell'*Elite*, che le sfarfallavano assiduri dilaterno nelle non infrequenti passeggiate che, accompagnata dai servi, ella faceva ai giardini o alla marina.

C'era, fra questi, il segretario di una Banca commerciale, un certo Francantonio, che trovò modo di avvicinarla e di manifestarle il desiderio di spezzare non di testo ella lasciasse il palazzo. L'innamorato rimase non perdette il tempo a pensarci su, e la sera stessa dell'incontro schiodava le porte al liberatore, decise a cavolar con lui dal nido odiato non appena al sicuro della sorveglianza degli schiavi.

Senonchè il pascià, che in materia di precauzioni contro le leggerezze femminili ha tapera più lunga della barba di Maometto il Grande, era stato messo in sull'avviso da un servo di devoto, posto ai fianchi della *bella Helène* per spiarne i passi. Così, mentre l'incauto amante credeva di entrar nell'alcove, cadeva nella trappola.

Nel momento psicologico, da Otello raffinato, l'offeso pascià irrompe sui feliciti: con una palla di rivoltella passa il cuore al giovane e con un colpo di *stiletto* spicca netto alla colpevole il capo dal busto. Chiamato quindi il fedel servitore, si fanno insieme a squartar le membra delle vittime, riducendole a minuti pezzi e schiacciandole poi con pietre, in guisa da farne una massa informe. Compiuta, in sul mattino, la macabra operazione, gettarono i pezzi in un sacco, e il servo, caricatoselo sulle spalle, si diresse verso il mare. Ma, prima di giungere al mare, occorrerà attraversare la grande strada di Nizza, ch'è la più ricca e la più frequentata della città. In quel punto si trovava di il a passare il commissario di polizia, il quale, insospettito dall'atteggiamento perfino di quel ribaldo e dell'insano fardello, arrestò l'*elt*.

Il miserabile se la diede a gambe; il sacco, cadendo per terra, si aprì, e i sanguinosi avanzi rotolarono per la strada, tra i piedi dell'agente e dei curiosi accorsi.

Lo stesso giorno la giustizia veniva a conoscenza dei particolari dell'orrendo misfatto; ma, per quante ricerche si facessero, non fu possibile scovar l'assassino. La popolazione, fremente d'orrore e di vendetta, devastò la casa di Cassandar-pascià e chi sa a quali altri eccessi si sarebbe abbandonata se non fosse sopraggiunta la Polizia, accorsa a proteggere i Consolati, che si trovano appunto in quelle vicinanze.

Il fermento intanto dura in città minaccioso, e tutta fa temere gravi rappresaglie da parte della popolazione cristiana contro i turchi.

ULTIME NOTIZIE

Il gruppo socialista continuerà a votare pel Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,35:

Il deputato Lollini, interrogato dal *Tribuno della Sera*, disse che dopo il voto d'Imola la grande maggioranza del gruppo socialista continuerà a votare pel Ministero.

Un prossimo opuscolo di Pantaleoni sull'affare della Franco-Italiana.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,30:

Qui si attende con curiosità l'opuscolo che, secondo il giornale socialista di Macerata, *La Provincia*, Pantaleoni pubblicherà prossimamente circa le ultime vicende del Banco Sconto e della Franco-Italiana.

Il Re alle manovre di Dego.

Ci telegrafano da Dego, 10, ore 9,35:

Accolto da clamorosa folla acclamante, il Re giunse qui alle ore 8,50, per assistere alle ultime fasioni delle grandi manovre. Il Sovrano strinse cordialmente la mano all'on. Cuneo, nella cui villa accettò di fare colazione, e ai generali presenti. S. M. poscia salì a cavallo, seguito da un brillante Stato Maggiore, e percorse le colline ove si svolge la fasione campale. Il paese è animatissimo. Una folla immensa è giunta dai paesi vicini a frotte, con automobili, colla ferrovia, con biciclette e con vetture innumerevoli.

Le pessime condizioni del Transvaal.
Malattie ed epidemie e morte lenta.
Querimonie contro l'Autorità inglese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 6,35:

I giornali continuano a pubblicare dispacci dal Transvaal, descriventi la situazione in modo molto pessimista. Un dispaccio da Johannesburg al *Daily Mail* annuncia che gli affari non furono mai così cattivi colà come in questo momento. Vi è una grande quantità di nuovi venuti, e di questi ben pochi trovano impiego. Questo grande afflusso di popolazione reca seco un aumento nei prezzi delle derrate alimentari e delle pigioni: un appartamento modesto vicino è costare dalle 10 alle 15 mila lire. Molte persone sono quindi senza tetto, e si parla seriamente di fare dei campi di concentrazione per questi disgraziati.

Un dispaccio da Amsterdam annuncia che un libro scritto dal generale Villroex sarà pubblicato fra qualche giorno: sarà questo il primo d'una serie di libri scritti dai generali boeri, di cui già si è parlato. Il libro di Villroex fu composto in gran parte a Sant'Elena, e si riferisce ad una sola parte della guerra.

I giornali liberali commentano una lettera pubblicata nel *Times*, firmata Orazio Rose, direttore di un giornale quotidiano inglese a Bloemfontein. Questa lunga lettera contiene querimonie contro ciò che l'autore chiama inframmettenza del governatore inglese nelle nuove colonie. Dice che sono inglesi da dieci appena da dieci appena durante due anni, sotto l'Amministrazione militare dell'Orange e del Transvaal, a detestare l'Autorità britannica. La lettera suscita commenti, essendo l'autore un notissimo giornalista che sempre sostenne la causa inglese.

Il Canadà e l'Australia per la difesa imperiale.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Il *Daily Chronicle* dice che Chamberlain chiederebbe al Canadà di partecipare alla difesa imperiale per una somma di due milioni di dollari annualmente. Un contributo analogo chiederebbe all'Australia.

Una scuola anarchica a Chicago.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 6,10:

Si ha da Chicago che un giornale anarchico ha scelto l'anniversario dell'assassinio di Mac Kinley per annunciare l'apertura a Chicago di una scuola anarchica, il cui programma comprenderà conferenze, riunioni sociali e commerciali, e distribuzioni di opuscoli letterari anarchici.

La rivoluzione ad Haiti.

La chiusura dei porti — Commenti alla distruzione della Crête a Pierrot — L'ammiraglio della flotta haitiana è un inglese.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 6,20:

Il console di Haiti ad Amburgo fu informato dal ministro di Haiti a Berlino che il Governo provvisorio lanciò un decreto con cui si chiudono i porti di San Marco, Port de Paix ed altri allo navi estere, in ragione dei disordini interni. Il ministro di Haiti fece tale dichiarazione per ordine del generale Poisond Canal, presidente del Governo provvisorio. In seguito a tali decreti, i consoli della Repubblica non possono più firmare gli atti relativi all'arrivo delle navi in quei porti.

— Parlando della distruzione della nave *Crête à Pierrot*, la *Gazzetta di Colonia* la considera come un caso di pirateria punita. Secondo l'organo renano, gli haitiani sono un nucleo di negri che non hanno se non una civiltà assai elementare. Nessuno dei due partiti nel compromesso attuale può essere quindi considerato come belligerante nel vero senso tecnico della parola, ed ogni intervento per parte loro per quanto concerne i beni e le proprietà è adunque illegale.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Un dispaccio da Washington ai giornali annuncia che il ministro americano a Port au Prince (Haiti) segnalò al suo Governo che l'ammiraglio Killik, assegnato, insieme con due altri ufficiali, pel momento della distruzione della *Crête à Pierrot*, era un ufficiale inglese, suddito britannico, il quale faceva parte della riserva navale inglese. Killik era venuto ad Haiti parecchi anni or sono, ed oggi era ammiraglio della flotta haitiana.

I patrioti ungheresi ed il pangermanismo.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 6,30:

Un dispaccio che il presidente del Reichstag ungherese pronunciò ieri a Temesvar, fece parlare di nuovo dell'impressione prodotta dalla ripetizione delle recenti agitazioni pangermanistiche in Ungheria fra i patrioti magiari e le popolazioni tedesche. L'Ungheria infatti ha da lungo tempo riputazione di fornire leali sudditi alla Corona ungherese, e cittadini intelligenti e lavoratori; ma ultimamente, allorchè agitatori, che in gran parte vennero dalla Germania, avendo ricevuti incoraggiamenti ed appoggi materiali da quella parte, sollevarono qualche malcontento fra quelle frazioni di popolazioni, questo dichiararono che gli sforzi del Governo ungherese per incoraggiare l'unione nazionale costituivano un'offesa ai loro diritti ed un attacco alla nazionalità. Il conte Apanyi fece allora sapere di deplorare la situazione penosa che viene fatta a questi cittadini patrioti e devoti alla nazione ungherese.

Inondazioni e piene in Ispagna.
Scosse di terremoto.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 6,15:

Si segnalano gravi inondazioni ad Alicante. Molti abitanti si salvarono sui tetti delle case e sugli alberi. A Sepelon e Guadalazara l'acqua sopra i quattro metri. Il Tago è straripato ad Aranjues, distruggendo i raccolti. Il fiume Merou distrusse 500 metri di ferrovia a Soria.

La piena dei fiumi Jalea e Piedra è aumentata. Calatagud è inondata, come pure Ateca, dove l'acqua è alta sei metri nelle strade. Due case crollarono. Ieri vi fu una scossa di terremoto a Pauticosa. La piena del Tago è considerevole.

Le comunicazioni sono interrotte in qualche punto.

Per la riforma dei Consigli di guerra in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che il Consiglio dei ministri ha discusso ieri ampiamente e lungamente la questione dei Consigli di guerra. Nessuna deliberazione fu presa, ma il Consiglio, in massima, ha deciso di procedere, di concerto col Parlamento, alla riforma completa dell'organizzazione e del funzionamento della giustizia militare.

Una nuova linea di navigazione.

New York, 10 (Stefani). — Il *Giornale del Commercio* annuncia la creazione di una linea di navigazione fra New York ed i porti dell'Estremo Oriente sotto il nome di *American Asiatic Steam Ship Company*. Il nuovo servizio sarà mensile. Fra i direttori figurano Augusto Belmont e Cornelio Vanderbilt.

SPORT

IPPICA.

La riunione di Lucerna.

Ci telegrafano da Lucerna, 10, ore 9:

Ventotto cavalli hanno partecipato alla prima giornata delle corse al galoppo, in cui era rappresentato pure il fiori italiano.

Nel premio del Lago dei Quattro Cantoni *steeple-chase quattrocento ridere*, fr. 4000, m. 4200, giunse 1.o *Bonsperle* (germanico), 2.o *Velasco* (francese); 3.o *Reducer* (germanico); 4.o *Aigle*, del cav. Ramoni (italiano).

Sette partenti.

Oggi si correrà il gran premio.

Il Consiglio comunale d'oggi.

Nel pomeriggio d'oggi avrà luogo, come fu annunciato, la seduta del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco.

Della importantissima seduta i nostri lettori potranno trovare una ampia relazione nell'Edizione della STAMPA di questa sera.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,2; ore 15: 707,6; ore 21: 708,8.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno p. sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:
Minima + 15,0 Massima 25,2

(Piazza Castello - Valle sinola al Real del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 24,0
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 settembre: + 15,0
Il settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 4; tramonta alle ore 18, minuti 45.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 767 in Baviera, minima di 745 nella Norvegia settentrionale.

Italia, 24 ore. — Barometro diceso intorno a un millimetro; temperatura leggermente aumentata a nord-ovest, diminuita altrove. Stamane cielo quasi ovunque sereno; venti moderati o forti intorno levante in Sardegna, settentrionali sull'Adriatico superiore, deboli altrove; barometro massimo a 765 sull'alta Lombardia, minimo a 760 al sud Sardegna.

Probabilità. — Venti moderati settentrionali nel versante adriatico e in Toscana, intorno a levante in Sardegna, deboli nord altrove; cielo vario al nord, sereno altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

La temperatura massima oggi fu di gradi 30,4; la minima di 16,9.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 27 1/2	100 37 1/2 — —
Svizzera	100 80	100 90 — —
Germania	123 40	123 50 — —
Londra	25 22	25 30 — —

Rendita 5 0/0 per c. 103 32 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 103 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	529	—	—
R. d'Italia	694	—	—	R. Sconto	131	—	—
Ferr. Mer.	695	—	—	Carbure P.	148	—	149
Ferr. Med.	445 50	—	—	Elettrochim.	267	—	269
R. Comm.	696	—	695				

Cronaca della Borsa. — 10 settembre. — Parigi, causa un dì di preveduti, ci restituisce ieri quasi completamente quanto ci aveva tolto per l'altro, e la chiusura dell'italiano segnava 102 95. Però questo miglioramento non giovò gran fatto alla nostra piazza di stamane, il cambio continuando a discendere e segnando 100 325 corso medio.

Per contro i valori bancari assai sostenuti, trascinati poi i ferroviari e la Banca Italia, immobile il Banco Sconto in utile riposo, e sempre in qualche movimento i valori ridotti di numero.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
9 settembre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. per cont.	— —	103 30	103 30	— —
» fine mese	103 17	103 37 1/2	103 —	103 50
Banca d'Italia	694 —	695 —	— —	693 50
Meridionali	656 —	656 50	656 50	656 50
Mediterranee	445 —	445 —	445 —	445 50
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	1428 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	529 —	— —
Navig. Gener. Ital.	410 —	414 —	409 50	— —
Raffineria Zuccheri	728 —	— —	675 25	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	52 —	53 50	— —
Società Veneta	— —	99 50	99 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	325 —	— —
» Ferr. Sic.	— —	— —	340 75	— —
C. F. F. d'Italia 4 0/0	— —	— —	506 —	— —
» 4 1/2 0/0	— —	521 —	522 —	— —
» C. Ripar. 5 0/0	— —	542 —	543 —	— —
» 4 0/0	— —	508 —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	1365 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvie	— —	367 —	— —	— —
» Gas	— —	1002 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	399 —	— —	— —
Rend. Ital. 4 1/2 0/0	512 50	513 —	— —	513 50
»	— —	513 —	— —	— —
Banco di Roma	— —	137 —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (207)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Perchè arrestare Sokoloff?..... Il più urgente era d'approfittare subito della facilità che gli davano di fuggire..... Che gl'importava degli altri? Sokoloff?..... Bastiano?..... In su dei conti quei due erano per lui, più che altro, un imbarazzo..... Saperli scomparsi non sarebbe per lui un gran dispiacere.....

In quel momento un *fiacre* passava sul Boulevard di Courcelles. Il cocchiere, vedendo un signore camminare lentamente sul marciapiedi, fiutò un buon cliente, e con voce rauca:

— Vuol vettura, mio principe? — gli domandò.

Saint-Magloire udì un istante; poi si decise, e con un salto fu nel fiacre.

— Dove andiamo? — domandò il cocchiere.

— Piazza Vendôme.....

Credendosi solo, il barone aveva parlato distintamente..... Uno degli agenti di polizia, che era il più vicino al banchiere, udì l'ordine da lui dato..... Fece un segno al suo collega, che gli si appressò:

— Inutile di seguirlo, ora; — mormorò l'agente, — sappiamo dove va..... e la consegna è di lasciarlo fare.....

La vettura era già partita.....

— Chi sarà — disse uno degli agenti — quell'uomo che corre dietro alla carrozza?

— Un cinese — rispose l'altro, sorpreso.

— Ebbene, mio caro, si paghi la corsa sino alla piazza Vendôme..... Ne avrà la sua *étrenne*...

— A noi non importa, nervoso?

— Ma! niente affatto.....

— Sì..... ma non dimentichiamo di consegnare quel cinese nel nostro rapporto.....

— Siamo intesi..... Arrivederci.....

Quando i due uomini si separarono, la vettura correva, seguita da Yu. La rossa attaccata al *fiacre*, eccitata dalle frustate del cocchiere, galoppava come un vero sangue.

Saint-Magloire, totalmente padrone di sè, stabiliva il suo piano di campagna.

— Ho in cassa, alla Banca, — si diceva, — circa un milione e duecento mila franchi..... E' una somma..... Potrò, con ciò, ricominciare l'assalto..... rifarmi una nuova vita all'estero..... aspettando di poter ritornare a Parigi..... fra qualche anno..... E poi non voglio lasciar lore le mie carte..... Perchè, naturalmente, dovrei perquisirnarne alla Banca..... I carissi non troverebbero nulla..... Gli stupidi che mi hanno arrestato subito!.....

Un sorriso di pietà si disegnò sulle sue labbra.....

— Decisamente, sono ancora più forte di loro.....

La vettura stava per voltare all'angolo della via dei Cappuccini, quando il barone ordinò al cocchiere di fermare..... Giudicava inutile far sapere a quell'uomo in qual luogo andava.....

Mise un napoleone in mano al cocchiere, che lo accompagnò colle sue benedizioni sino al volto della via; ma giunto in piazza Vendôme, Saint-Magloire soffocò una bestemmia.

Davanti alla Banca due uomini passeggiavano; a quell'ora quei due uomini non potevano essere altri che due agenti di polizia.

Il colpo era duro..... amara la delusione del bandito.....

Comprese che la lotta era impossibile..... ed ebbe l'intuizione che in quel momento il signor Cardeo giocava con lui come il gatto col sorcio... Evidentemente egli era preso nella rete del capo della Sicurezza..... il quale non aveva voluto arrestarlo in casa di Germana..... ma si riserbava di prenderlo alla sua ora..... e senza scandalo..... Bisognava dunque fuggire, fuggire a tutta quella gente della Prefettura che egli sentiva alle sue calcagna..... Ma come arrivare alla frontiera col poco denaro che aveva in tasca? La situazione diveniva critica..... ora, decisamente, la sconfitta, la fuga senza mezzi, la vita nella miseria che lo aspettava.....

Se soltanto avesse potuto andare al suo palazzo dei Campi Elisi..... Là, nella sua cassaforte particolare, aveva circa duecento mila franchi di titoli al portatore, una cinquantina di biglietti da mille..... e poi potrebbe prendere i gioielli di Elena..... Con tutto ciò c'era ancora da tentare qualche cosa di serio..... Ma il palazzo dei Campi Elisi doveva essere sorvegliato come quello della Banca di piazza Vendôme.....

Coi pugni stretti, colle labbra frementi, camminava a passi precipitati sotto ai portici della via Castiglione..... E di nuovo pensava a Sokoloff..... Il russo ne aveva del denaro..... Nella villa d'Auteuil c'erano i fondi che dovevano servire ad alimentare l'armata anarchica il giorno in cui verrebbe mobilizzata pel *chambardement* generale. Ma Sokoloff gli lascierebbe toccare quel tesoro di guerra?..... Lo difenderebbe certamente..... ma che importava?..... Rosen sarebbe bene impadronirsene, anche a costo d'un delitto..... Perchè esiterebbe ad uccidere Sokoloff?

Tutti quei pensieri fluttuavano, incoerenti, nel cervello dello sciagurato..... Nel suo scompiglio non aveva pensato a tutta prima che la casa di Auteuil doveva essere sorvegliata come il palazzo dei Campi Elisi..... E quando quell'idea gli venne, compreso che un cerchio di ferro lo stringeva..... Era veramente la fine, senza speranza di rilanciamento.....

A quell'ora mattutina la via Castiglione era assolutamente deserta. Poco a poco il barone sentiva che la disperazione lo invadeva..... Camminava come un uomo ebbro, senza più sapere bene dove andare. Tutte quelle emozioni successive avevano indebolito il suo vigore fisico..... I suoi occhi si velavano; egli andava, andava, in preda ad una specie di allucinazione. Ad un tratto gli parve di vedere il cadavere di Dulcegerori davanti a sè..... Il suo antico compagno aveva attorno al collo la corda colla quale egli lo aveva appiccato alla porta di Germana..... e la sua faccia livida d'un riso sinistro. Rosen cedè all'impazzire.

Accanto a Dulac egli vedeva ora Lacardena; poi il custode delle scialuppe, poi il maltese ucciso da *Macaron*, e il povero *gaucho*, il vero Saint-Magloire, al quale aveva rubato le carte.....

Tutti quei fantasmi lo seguivano..... e ben presto, al gruppo, vennero ad aggiungersi tutti i compagni anarchici fatti fucilare all'isola Reale. Vacillando, smarrito, Rosen si fermò. L'uomo il più forte, il meglio temprato, perdeva sovente, sotto l'influenza di una vecchia stanchezza fisica, tutta la sua eccessiva morale..... E Rosen, che non aveva mai avuto paura, tremò..... In quel momento d'angoscia mortale, un soccorso gli giunse..... Yu, ad un tratto, gli posò una mano sulla spalla. Credendo d'essere toccato da un agente di polizia, egli si volse per difendersi. Riconobbe il suo fedele e disse:

— Ah! sei tu, Yu!..... Sono perduto, mio povero amico..... perduto..... per la santa causa.

In quel momento critico il commediante rinasceva in lui..... In qualche istante egli fabbricò tutta una storia di complotto scoperto.....

— E' la fine, — concluse; non ho più nulla... Nemmeno un po' di denaro per fuggire..... E' la fine..... è la fine.....

Il cinese sorrise e scrollò il capo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Finanze, 6 settembre. — Francesi da L. 99 17 a 99 37 l'ettolitro — Segala da L. 14 14 a 14 61 id. — Granoturco da 14 26 a 15 75 id. — Fieno da 6 00 a 6 90 al miriagramma — Paglia da 3 32 a 3 87 id. — Buoi e manzi da 7 80 a 8 10 id. — Vacche da 6 10 a 6 60 id. — Vitelli da 7 50 a 8 10 — Manzi da 6 20 a 6 90 id. — Buoi e manzi da lavoro da 345 a 410 per capo — Vacche da lavoro da 300 00 a 420 id. — Vitelli d'allevamento da 110 a 210.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i fallimenti:

1. di Oliverdi Giuseppe, fabbricante cappelli in Torino, via San Secondo angolo via Montevecchio; giudice delegato avv. Vincenzo Casoli; curatore provvisorio rag. Bianchi Alessandro; prima adunanza 15 corr., ore 14; verifica crediti 15 ottobre, ore 10.

2. di Mezzacchio Giovanni, negoziante macelleria in Torino, via Po, 30; giudice delegato avv. Rossi Gior. Agostino; curatore provvisorio rag. Sanero Bartolomeo; prima adunanza 15 corr., ore 14; verifica crediti 7 ottobre, ore 14; il termine di trenta giorni per presentare i titoli scade per entrambi i fallimenti il 2 ottobre.

— Nel fallimento di Aulo Vincenzo, naturalista, venne fissato il giorno 15 corr., ore 14, per esperimento di concordato.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCIROPPO-PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 18 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Splendido, elegante, spazioso alloggio con giardino. Altro più piccolo con giardino, pel 1° ottobre. — Via Villa della Regina 17-19, casa A. Tonna Du Bois, Torino. 11498

Via San Secondo, 40 **Alloggio** di 5 camere e corridoio, piano 4°, esposto levante-ponente. Vista splendida. 11472

Cercasi in affitto o subaffitto, subito o fra tempo, una bottega più o meno ampia in via Roma, nel tratto compreso fra piazza San Carlo e piazza Castello. — Scrivere Casetta N. 47, *Haasenstein & Vogler*, Torino. — Offerte fino al 20 settembre. 11521

Offerte e domande d'impiego

Abile sarta adatta per direzione laboratorio peritabile cerasi pel 1° ottobre p. v. da primaria Casa di sartoria in Biverano. — Scrivere con referenze di primo ordine E. C. 20, posta, Firenze. 11450 F

Cercasi FIAZZISTA a provvigione da primaria Ditta distributrice articoli per signora. Si richiede ottimo referenze. Ritirasi offerte fino a tutto il 26 corrente. — Scrivere Casetta N. 36, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione sicura, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Industria Industriale n. 5, Parma.

Filatore Tessitore cotone Direttore tecnico (vicenza) diplomato, esperimentato, energico, attualmente occupato presso importante Cotonificio, cerca cambiar posto. Referenze e certificati di prima ordine. — Scrivere al N. c 11543 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Giovane vedova istruita, conosce il francese, ecc., cercherebbesi come cameriera presso persona seria. — Scrivere C. R. 21, posta, Torino. c 11479

Persona seria con 25 a 30 mila lire contanti, troverebbe impiego di fiducia presso importante Ditta, sopra una anche ad anticipo. — Scrivere Casetta 29, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. — Astenersi ed intermediari inutili. c 11523

Signorina distinta sa il francese, cerca posto segretaria presso Casa commerciale. Ottime referenze. — Scrivere C. C., fermo in posta, Torino. c 11502

Corrispondenze private

Centesimi 15 per parola minimum L. 1,50

A. S. A. L. 1420. Spedisca L. 4. — *Il*, e 1'.

Pettino. Ricevuto. Intenso affetto attendoti casa mia solo. Sempre affezionato. c 11491

Nanine 6 1/6. Per tuo volere sono tranquillo; non contento. Martedì 9 sarò studio; mi regalerai visita? — Costantemente tuo. c 9802

Klofa. In questi momenti tristissimi ti conforti pensiero mio amore, certezza di saper condivisa tuo dolore. Ebbi ultima lettera. Grazie. Tenerissimi.... in stesso stringerti al cuore. c 11510 32.

Quando arrivai sono ilera del tuo amore, dissi anche vorrei morire. c 11499

Vittoria. Sorpresa fu gradissima. Non mancava che idolo e visione sarebbe stata veramente celeste. Giovo sempre contento. Presto rivivremo. Infinite carezze bimbo mio. c 11535

27-7. Ricevetti ultima da Torino, quindi più nulla. Non trovasti ancora persona cui posta indirizzare lettere? Spero avere oggi tue scritte, solo conforto solitudine. — Amati perdutamente. — Segnati pensiero ovunque. Tosto sola volerò trovarti. c 11547

64. Grazie, amore! — Perchè non indicarmi epoca opportuna? — Tornano 30 pochissimi giorni; andrò posta, aspettando. c 11558

A. SACERDOTE Torino, via Roma, num. 27, cerca abili lavoranti Sarte Corpiste. c 11535

Si desidera accasare bene signorina diciottenne di civilissima, dote simpatica. — Scrivere alle iniziali R. I., 33, posta, Torino. c 11519

SPOSI Ditta partenza vendo mobili signorili arredo ri sala, camera da letto e lavori artistici. — Scrivere Casetta N. 50, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11515

Maestra levatrice diplomata fornente buona pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 103

INSTITUTO ROTA TORINO via Lagrange, 40-42 e piazza Carlo Felice, 7-9

Specialità in articoli per igiene e chirurgia.

Cinti erniari - Calze elastiche - Cinture ventriere - Articoli in gomma - Tele impermeabili.

Forniture complete per Farmacie ed Ospedali.

Nuovo reparto per la costruzione di letti e tavoli d'operazione, poltrone per medici, modello ad uso ospitaliero. 9509/3

Ingresso-Deposito-Esportazione Casa fondata nel 1851.

GIOIELLERIE oro 1° titolo - 18 carati G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino Orecchini, Anelli, Solitari, Specialità per Spose e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone conraienti mi cambi. c 11496

PROVARE MERCI E PREZZI

MAESTRA LEVATRICE Tavalera-Cordero V., via Ilerlcia, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. 11119

I Curiosi di conoscere il proprio futuro e quello d'altri, consultino con fiducia la celebrerrima signora **CLEO HELIOS** sempre in via Roma, n. 33. Consulti gratis a persone aventi negozi strani sulla mano. c 11534

Mutuerebbesi 50,000 a 400,000 4.75 netto prima ipoteca su casa in Torino, oppure acquisterebbesi casa di recente costruita. Esclusi mediatori. — Scrivere al numero c 12390, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

CAPITALISTI! Buon impiego di capitale a garantito troverebbesi in uno stabilimento serissimo per sviluppo industria corrente. — Per schiarimenti scrivere Casetta N. 15, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 11453

FARMACIA in grosso paese dintorni Torino, grosso mercato settimanale, vendesi causa partenza. Ottimo affare. — Scrivere subito a Borgaro, Torino. c 11385

Causa decesso marito **Bicicletta** [illegible] c 11[illegible]

Carbolineum unico ottenere in perfetta purezza, variazione del legname, facoltà unica esclusiva della vera marca originale **Avenarius** Antiche Lange, via Juvara, 16 Torino. 10508

UOMINI Preservativi gomma elastica di pesca ed altri. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigismund Pensch, Milano, Cassilario 134. 1

Città di Moncalieri COLLEGIO-CONVITTO NERVA Il più economico dei Collegi signorili. Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a Scuole Elementari e Ginnasiali — Corsi accelerati *Insegnamento gratuito* PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

CITTA' DI CHIERI **R° COLLEGIO CONVITTO** AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO APERTO TUTTO L'ANNO Scuole Elementari Municipali CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI Scuole regie e Scuole private Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10609 Il Rettore Can. REVELLINO G.

CITTA' DI CHIVASSO **Antico Collegio Civico** (Da non confondersi col nuovo Istituto Cavour) Regia Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite Corsi speciali di Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica, ed Istituto (primo biennio) — Aperto tutto l'anno. Grandiosa Villa per soggiorno estivo. Si accettano alunni anche solo per le vacanze. 9555 Prof. dott. G. B. RAMOINO, rettore.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI Convitto e Semi-Convitto TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO Scuole pubbliche governative — Corsi privati esclusivi per la preparazione alle licenze Ginnasiale e Tecnica e per l'ammissione all'Istituto. c 11401 Il Rettore: Prof. dott. A. Testa.

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti Via Botero, 8, *Torino*. Speciale per giovanetti di civili condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Direttore Prof.* COSSA. 11350

Città di Rivoli COLLEGIO-CONVITTO NERVA Scuole elementari, tecniche e ginnasiali CORSI ACCELERATI *Insegnamento gratuito* Rette mensili L. 25 - 30 - 40 - 45 c 10475-b PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE Chiedere programmi al Direttore Prof. G. NERVA.

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA **5** PREMIATE POLVERI per acqua **VICHY DUPRÉ**

1 Scatola per	10 bottiglie	L.	0,65
2 Scatole per	20 id.	»	1,15
12 id. per	120 id.	»	6,25
24 id. per	240 id.	»	11,—

Contenuto: Spedizione franca

Premio il preparatore CAMILLO DUPRÉ - RIMINI. 10287 F In Torino si vende all'ingrosso: G. B. Schiapparelli e Figli. Gazosa - Effervescente - Diuretica - Rinfrescante.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili della Ditta S. MASSIMINO, via Cavour, 17, TORINO. Pel rinnovamento della capitolazione si continua a tenere il suddetto Magazzino sempre provvisto di **mobili ricchi e semplici**, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutta novità con **preziosi ribassati**, ma sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 7082

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 9459

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 38, *Telefono N.* 1342. 90

Occasione, robusta, garantita **BICICLETTA** ingl. — Sala toeletta, via Venti Settembre, rimpetto al N. 50. c 11059

Le nostre Specialità hanno ottenuto il grande favore del pubblico mercè il sistema speciale della fabbricazione e l'uso di materie scelttissime.

NUMEROSI Certificati attestano *la superiorità dell'acqua*

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora ed al Petrolio

per la CONSERVAZIONE e lo SVILUPPO

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di prima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali uniscono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composta di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rinnova la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, da loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

CERTIFICATI

Con l'acqua Chinina Migone, veramente eccellente ed indispensabile a che i numerosi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risoluto il difficile problema di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica *La Nuova Scuola Medica Napolitana* e della Casa di Salute Climatica-Operativa, Istituto Medico-Chirurgico Palasciano Napoli, Villa Petrilli al Tondo di Capodimonte.

Contente dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano L. 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.
Dottor FERDINANDO di MUZIO
Frosolone (Campobasso)

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, e con mia grande soddisfazione posso assicurare S. V. che fra le tante lozioni che pullulano come parassiti nella nostra Italia, per conservare i capelli, essa è la più razionale, la più igienica, la più corrispondente allo scopo.
FEDERICO dottor TOMMASI
Marsciano (Perugia).

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zampegni, drogheria, via Mazzini — Cosimi Ilario, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 101 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumeria, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — R. Bacher, piazza Carlo Felice — Gandolfi Ottina e C., via Bogino, 15 — Borelli Parvis e C. 108

SARTORIA ELIA LURIA TORINO - Via Santa Teresa, 6 - TORINO

Per fine locazione e cessazione commercio

VERA LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

d'una grande quantità **Drapperie per Fame con forte ribasso.** c 11532

BUONA OCCASIONE PER SARTI.

MALATTIE SEGRETE e PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18. **FARMACIA GANDINI** Via S. Franc. da Paola, n. 10, piano 1°. 11078

V, L C

E' un vero plebiscito, provato da una quantità straordinaria di

Documenti

di impiegati civili, governativi, privati, sacerdoti, avvocati, ingegneri, fattori, negozianti, operai, ecc., ecc. — TUTTI ne sono meravigliati, e convengono che il migliore, inattaccabile e gradito

REGALO

in qualunque occasione è sempre quello di segretamente provvedersi della fotografia della persona che si vuol fotografare, e farne fare un ingrandimento fotografico. L'unica Casa in Italia che lavora bene e coscienziosamente ed a prezzo accessibile a tutte le borse è la rinomata « *Eccelsigrafo* », con un'unica sede in Torino, via (portici) Barberis, 4, p. p. Con solo lire 5 50 eseguisce splendido ingrandimento fotografico su platino, inalterabile, incorniciato in elegante tinette 45 x 60. — Provate!....

Successori DITTA DIDERO - Torino

Mobili per Giardino PERGOLATI **Specialità Persiane Pollai e Conigliere** CANCELLATE

altezza da cent.	0 60 a 2 50
in rotoli	da L. 0,45 a 2,10
in specchi	da L. 0,60 a 2,00

LEGNA DA ARDERE Stagionatissima Rovere e Noce. Prezzi modicissimi. Consegna a domicilio. **SEGHERIA WEISS** Madonna Campagna (Torino) Telefono 554. 11320

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 8. **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 78

VINO TARICCO alla Coca Boliviana Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio

La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo,** prodotta da cause di qualsiasi natura.

L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedis. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

CONTRO LA CALVIZIE usate l'ANTIFORFORINA BATTANCO Ottimo eccitativo, antisettico, eccitante; guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli di qualunque causa dipendente (convalescenza, tifo, anemia, cattivi abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta L. 0,60 in più. - MILANO Franc. Farm. Mobiliasci. - TORINO Agenzia Mondo Ospedale 6.

GUIDA DI TORINO (G. MARZORATI) Commerciale Amministrativa **75° anno 1903** la più importante e la più diffusa edita dalla Ditta **G. B. PARAVIA e C.**

Per le inserzioni nel testo rivolgersi esclusivamente alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER** Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2.

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana Kummel } Squisite specialità 9016

accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da **LANIER-PAUL AOSTA**

Unici depositari F.lli PASSERA, piazza San Carlo, Torino.